



RSA, L'ANTICORRUZIONE CHIEDE IL COMMISSARIAMENTO

Il 18 dicembre 2020 la notizia del commissariamento della Rsa di piazza Falcone e Borsellino da parte dell'Anac ha messo un punto e a capo ad una vicenda che ha avuto inizio l'8 maggio 2020, quando il comune di Arconate ha ritenuto opportuno inviare all'Autorità Nazionale Anticorruzione un'istanza per chie-

dere l'applicazione dell'art. 32 della Legge 11 agosto 2014, n. 114, per intenderci quella che riguarda le misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione.

di **Carlo Torretta e Sofia Rossi**

Su questo punto la posizione della precedente amministrazione guidata da Andrea Colombo e quella dell'attuale sindaco Sergio Calloni non è mai cambiata: considerato che Opera Pia Castiglioni e Fonda-

zione Mantovani sono soggetti, per il tribunale di Milano, riconducibili a Mario Mantovani, l'Amministrazione Comunale, consigliata dagli avvocati Federico Boezio, Stefano Nespor e Giovanni Cocco, ha ritenuto che non potessero consolidarsi i presupposti per intavolare una trattativa con questo assetto societario.

continua dalla copertina | di Carlo Torretta e Sofia Rossi

Da qui la scelta di chiedere l'intervento di un terzo organo, Anac, preposto a entrare nel merito della annosa questione. Il fine? Arrivare ad una quadra definitiva su l'empasse giuridico amministrativo che ormai da troppo tempo tiene in stallo tutta la vicenda legata alla mega struttura mai inaugurata che si staglia prepotentemente sullo sfondo della nuova piazza.

L'importanza che il tema ha continuato ad avere per 'Cambiamo Arconate' è evidente anche nella scelta di dedicare al tema una delega ad hoc.

"L'abbiamo sempre detto: il Comune non può trattare con soggetti riconducibili a Mario Mantovani perché l'ex sindaco è stato condannato in primo grado a 5 anni e 6 mesi di reclusione per una serie di reati tra cui l'aver pilotato la gara d'appalto per la realizzazione della Rsa privata", ha affermato Francesco Colombo, assessore alla partita.

"Abbiamo maturato la decisione di rivolgerci all'Autorità Nazionale Anticorruzione dopo un'assemblea di fuoco i cui abbiamo assistito ad urla e abbiamo ricevuto insulti da parte dei supporter di Mantovani. Oggi, dopo un'attesa di quasi 7 mesi, la risposta di Anac ci

ha dato ragione: Opera Pia Castiglioni, con l'attuale assetto societario, non può gestire la Rsa di Arconate: la struttura va quindi commissariata".

Ora toccherà a Renato Saccone, Prefetto di Milano, il compito di nominare il commissario che verrà a gestire la casa di riposo. Ma da dove parte questa vicenda? È d'obbligo una breve cronistoria per inquadrare l'argomento.

L'accordo per la realizzazione della struttura risale agli anni 2012/13 quando il Comune affida al Provveditorato delle OO.PP. il compito di bandire una gara da quasi 12 milioni di euro. All'asta partecipa una sola Associazione Temporanea d'Impresa, tra i cui soggetti costituenti appare Opera Pia Castiglioni Srl. Nel 2014 vince le elezioni Andrea Colombo che prende le sorti di un cantiere già fermo perché oggetto di una possibile variante. Parte la trattativa con l'operatore per apportare delle migliorie alla piazza soprattutto per quanto attiene il numero di parcheggi che il privato deve costruire al comune come opera di compensazione. I posti auto in origine erano solo poco più di una quarantina. Molti si ricorderanno del famoso questionario, la scelta, le polemiche, lo sviluppo esecutivo della proposta vincente che avrebbe riportato alla riapertura della ex via Pasubio e alla realizzazio-

ne di un'ottantina di parcheggi che oggi, a struttura ancora chiusa, non bastano neppure. Basta cercare parcheggio in piazza Falcone e Borsellino all'ora di punta (pre-lockdown) per accorgersi che non è così facile trovare un posto.

Nel ottobre 2015 l'arresto di Mantovani e l'apertura di ben quattro diversi filoni di inchiesta mette in risalto, tra l'altro, la possibilità che vi sia stata una turbativa nell'asta che aveva portato all'assegnazione della gara.

"L'accusa formulata a carico di Mantovani sindaco di Arconate lo dipingeva reo di aver pilotato la gara della casa di riposo, favorendo il Mantovani imprenditore della Rsa, nelle vesti di titolare occulto di Opera Pia Castiglioni srl", ricorda l'assessore delegato alla Casa di Riposo.

A quel punto i lavori si bloccano per svariati motivi, soprattutto, a detta del Comune, di natura societaria, fino a quando nella primavera del 2016 si affaccia un nuovo socio: la Cooperativa Anteo di Biella, cooperativa sociale che acquisisce il 49% di Opera Pia e quindi, di fatto, il controllo del gruppo, diventando il socio di maggioranza.

"I soci sembravano completamente estranei all'entourage mantoviano - ricorda Colombo - e la trattativa si focalizzò sull'obiettivo che l'apertura della casa di riposo dovesse andare di

pari passo con la legalità e quindi con la necessità di modificare la convenzione vigente".

Ma il colpo di scena arriva quando Anteo, a convenzione praticamente già dal notaio, si ritira e le quote improvvisamente acquisite dalla Fondazione Mantovani: "Da qui l'imbarazzo di dover ridiscutere con un soggetto contaminato - spiega Colombo -. Secondo la procura di Milano l'affidamento della concessione è stato pilotato ed alterato dagli accordi illeciti intercorsi tra Mario Mantovani e i referenti della società partecipante alla gara, i quali erano uomini di fiducia dello stesso, titolare occulto di Opera Pia Castiglioni srl. La gara sarebbe stata alterata in quanto il suo esito è stato deciso in sedi estranee all'amministrazione. Le condotte si sono articolate in un predefinito e coordinato disegno criminoso che ha evidenti ripercussioni sulla genuinità e la regolarità di gara ai danni del Comune".

Il ruolo del commissario, per conto di Opera Pia, sarà quello di apportare le necessarie modifiche alla concessione, in accordo con l'Amministrazione Comunale. La sua presenza sarà necessaria fino a quando la società risulterà riconducibile a Mantovani.

Parallelamente l'amministrazione di Andrea Colombo ieri e quella di Sergio Calloni oggi, hanno fissato i seguenti obiettivi: il terreno dove sorge la struttura, ora privato, deve tornare pubblico. L'apertura della ex via Pasubio deve diventare permanente. L'applicazione di tariffe agevolate per gli arconatesi nella Rsa deve essere messa nero su bianco così come la manutenzione della nuova piazza deve diventare a totale carico del soggetto gestore. E infine, al termine della convenzione di 50 anni con la società, l'intera struttura deve diventare pubblica.

"È inutile dire che l'amministrazione comunale è molto soddisfatta delle conclusioni a cui è giunta Anac perché, di fatto, sposano le tesi sempre sostenute - ha concluso Colombo -. La nostra non è mai stata una battaglia politica contro Mantovani. Non c'entrano nulla l'odio, la rivalità e la vendetta, è piuttosto una questione di ripristino della legalità, di rispetto della legge che deve sempre valere per tutti, senza distinzione alcuna". ■

FARMACIA COMUNALE, PALAZZO TAVERNA DÀ IL VIA LIBERA

Nasce l'azienda speciale 'Quadrifoglio Servizi'. L'assessore Colombo: "Per Arconate una svolta storica"

di Federica Pravettoni



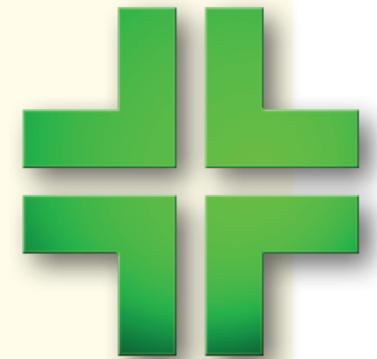
Il servizio farmaceutico pubblico al dettaglio deve infatti tenere in considerazione innumerevoli parametri, tra cui su tutti l'interesse generale della tutela della salute. Questo principio è garantito dalla Costituzione Italiana, che all'articolo 32 recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Ecco perché una farmacia opera in nome e per conto del Servizio Sanitario Nazionale e deve quindi rispettare la normativa in vigore.

Un altro parametro preso in esame da CISPSEL Lombardia è quello della localizzazione del punto vendita: qui l'attenzione si è concentrata, in particolare, sul tempo di percorrenza e sulla facilità di raggiungimento del negozio da parte dell'utente. Ultimo aspetto, ma di certo non meno importante, è la gestione di una

farmacia comunale: quale strumento risulta più appropriato? Secondo CISPSEL, tra i vari modelli, il più indicato è la creazione di un'azienda speciale. Si tratta di una società partecipata del Comune di Arconate, con un consiglio d'amministrazione autonomo e con le figure apicali che saranno ricoperte da persone competenti in materia.

Durante il consiglio comunale dello scorso 22 dicembre, il sindaco Sergio Calloni ha illustrato l'intero progetto della farmacia comunale con un'ampia relazione, frutto di mesi di studio e di analisi approfondite, anche per tutelare il Comune dal punto di vista della sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione (il tema è approfondito nell'articolo sotto). Al termine di un'ampia discussione, nella quale non sono mancati i momenti polemici, il consiglio comunale ha approvato a maggioranza la proposta del sindaco e della giunta

che darà seguito, nel 2021, alla fondazione ufficiale dell'azienda speciale 'Quadrifoglio Servizi', primo e indispensabile passo per giungere all'inaugurazione della farmacia comunale di Arconate. ■



UN'OPERAZIONE SOSTENIBILE

I servizi e gli utili generati dalle farmacie comunali del territorio

Mentre il sindaco Sergio Calloni ha rivendicato la legittimità, da parte dell'amministrazione, di una scelta politica che persegue lo scopo di offrire un servizio, il gruppo di minoranza ha sollevato in Consiglio alcune obiezioni sulla farmacia comunale. La critica più serrata ha riguardato l'investimento di circa 100.000 euro, definito uno spreco di risorse. Secondo l'opposizione infatti "le farmacie comunali della zona sono tutte in perdita". Ma è davvero così? Nello studio di CISPSEL si legge in realtà che l'investimento iniziale potrà essere recuperato nel

giro di 3 anni. Contrariamente a quanto sostenuto, le farmacie comunali del territorio non sono affatto in perdita. Anzi, dall'analisi dei bilanci, emerge il contrario. Nella vicina Magnago con Bienate, per esempio, la farmacia comunale ha chiuso nel 2019 con un utile di 90.835 euro e nello stesso anno a Busto Garolfo gli utili sono stati di 87.065 euro. In positivo anche i bilanci della farmacia comunale di Parabiago che, nonostante le spese sostenute per il cambio di sede, ha chiuso il proprio bilancio con un utile di 2.727 euro. ■ F.P.





UN PAESE IN LUTTO PER LA PREMATURA SCOMPARSA DEL DOTTOR FLAVIO BISON

di **Edoardo Luigi Nepa**

Hai saputo creare un valore aggiunto al nostro paese, non solo in termini di salute, ma soprattutto in termini Umani". Sono queste le parole del sindaco Sergio Calloni pronunciate in occasione delle esequie del dottor Flavio Bison, medico di Arconate conosciuto e amato da tutti. Bison, come ricordano con commozione i suoi pazienti, era un camice bianco alla vecchia maniera, di saldi principi e un grandissimo altruismo. Non si limitava a restare nello studio a visitare i pazienti, accorreva a qualunque ora direttamente nelle loro case per prestare assistenza quando necessario. Originario di Legnano, esercitava da sempre in paese nel suo studio di via Piave ed era conosciuto e stimato da

tutta la comunità. Il suo lungo servizio ad Arconate, durato più di trentacinque anni, si è interrotto giovedì 10 novembre lottando personalmente e professionalmente contro la pandemia del Coronavirus. Nonostante fosse soggetto a qualche debolezza fisica, e dunque consapevole di essere parte di una delle categorie a rischio di complicanze per Covid, Bison non ha mai smesso di continuare a esercitare la sua professione, rimanendo un esempio di tenacia e altruismo fino alla fine. Le sue condizioni si sono inevitabilmente complicate a seguito del contagio, e dopo aver cercato di curarsi in casa munendosi di bombola per l'ossigeno, è stato ricoverato in terapia intensiva, dove è purtroppo deceduto. Il paese intero è rimasto scosso di fronte a

una notizia così terribile. Per molti pazienti non era solo un medico, nel corso degli anni era diventato anche un amico di famiglia. La Federazione Nazionale dell'Ordine dei medici ha voluto ricordarlo anche sui social network, e il 12 dicembre, data del funerale celebrato nella chiesa di San Magno a Legnano, il sindaco Calloni ha dichiarato lutto cittadino per Arconate. Sugli edifici comunali e in tutti gli edifici pubblici è stata ordinata l'esposizione delle bandiere a mezz'asta. Arconate non sarà più la stessa senza il suo medico, ma dall'esempio che ha dato nella sua vita e nella sua professione possiamo tutti trarre grande ispirazione per un futuro migliore. ■

ARCONATE HA PERSO IL MEDICO CHE TUTTI AVREBBERO VOLUTO AVERE

di **Francesco Colombo**

Flavio Bison era il medico che tutti avrebbero voluto avere. Appassionato del suo lavoro, schietto e diretto, attento ai suoi pazienti. È per questo che c'erano proprio tutti ai suoi funerali, celebrati sabato 12 dicembre alla chiesa parrocchiale di San Magno, a Legnano. 251esimo medico di base deceduto per Covid, il dottor

Bison avrebbe compiuto 63 anni di lì a poco, la pensione a portata di mano dopo una vita di impegno e dedizione. E invece il destino, o forse proprio la passione per i più deboli, ha voluto diversamente. Per Arconate la notizia della sua scomparsa è stata come un pugno nello stomaco, nonostante in molti ormai sapessero che le sue condizioni era-

no disperate. Il virus lo aveva colpito a novembre mentre, in ospedale, accudiva la mamma malata. Ma fino all'ultimo Flavio ha tenuto duro, cercando di curarsi da solo, a casa, con la bombola dell'ossigeno. Non è bastato, così come non sono bastate le amorevoli cure dei medici, in ospedale, che fino all'ultimo hanno cercato di salvargli la vita. Una corsa

contro il tempo nella quale, alla fine, anche la scienza e la medicina hanno dovuto arrendersi. E così l'intera comunità si è stretta attorno al dolore della moglie Ornella e dei figli Giulia e Daniele, provati ma fieri di un padre che - senza retorica - ha dato la vita per assistere gli ultimi, i più deboli, i fragili. Tanto era il dolore del popolo arconatese che sono bastate un paio d'ore, alla giunta guidata dal sindaco Sergio Calloni, per decretare ufficialmente il lutto cittadino. E, mossi da un'incredibile quanto vasta ondata di commozione, gli arconatesi hanno dimostrato tutto il loro affetto per la dipartita del "loro" medico. Fiori nei pressi del suo ambulatorio, in via Piave, candele alle finestre, cartelli di lutto appesi fuori dalle attività commerciali durante la celebrazione delle esequie. Per giorni, forse settimane, Arconate si è chiusa in un rispettoso silenzio, un silenzio nel quale non trovavano spazio le polemiche politiche, le comunicazioni istituzionali, i progetti dell'Amministrazione. Il tempo si è fermato per Flavio, per metabolizzare il fatto che 1.500 arconatesi non potranno più recarsi dal proprio medico, un po' dottore e un po' custode delle fragilità umane che spesso si intersecano con le malattie: i problemi familiari, le ansie, le preoccupazioni e le insicurezze. Flavio era insieme tutto questo: medico e consigliere, dottore e amico, uomo di scienza e di saggezza, che poteva permettersi di superare il delicato confine tra medico e paziente per consigliare non solo cure, ma anche suggerimenti di vita. Il suo ricordo, in ogni caso, rimarrà vivo, a memoria che anche in tempi moderni esistono persone che, di fatto, sacrificano la propria vita per adempiere al proprio dovere. Lo ricorda la sua famiglia "ristretta" e quella più grande di Arconate, la comunità che lo ha adottato per decenni e che ora ne piange la scomparsa. Lo ricorda il Sindaco, Sergio Calloni, suo storico paziente. Lo ricordano i colleghi e gli amici "riders" dei Chapter di Legnano, che con lui dividevano la folle passione per le motociclette. Nessuno potrà dimenticarsi di Flavio, perché Flavio non si è mai dimenticato di nessuno, nel suo lavoro. Arrivederci, dottor Bison. Fai buon viaggio! ■

“Caro dottore, guarda che i pazienti dovevamo essere noi...”

Le parole pronunciate dal sindaco Sergio Calloni ai funerali del medico arconatese

Arconate, 12 dicembre 2020

Caro Flavio,

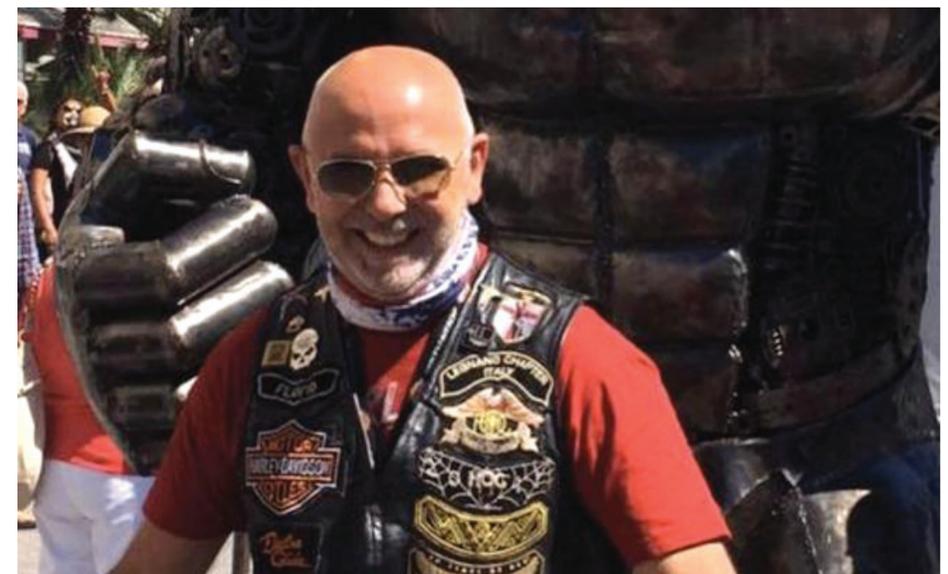
caro dottore, guarda che i pazienti dovevamo essere noi. Tu fai parte di una categoria che non può ammalarsi, non può fermarsi. I dottori, gli infermieri, i sindaci, le forze dell'ordine devono essere immortali. Sono coloro che devono infondere sicurezza. Sono coloro che devono prendere le decisioni più pesanti. Sono coloro che devono rendere conto a tutti e, alla fine, anche a sé stessi.

Il lavoro che hai svolto qui tra noi con abnegazione è andato oltre le tue responsabilità, oltre al semplice dovere di medico. Lo dimostrano le numerose testimonianze di cittadini che hai seguito, curato, aiutato senza seguire le "regole" che tu stesso affiggevi sulle pareti del tuo ambulatorio come a voler dire (con voce grossa) agli altri ciò che tu non avresti mai osservato per infinita bontà d'animo.

Prima da paziente non ti ho mai sentito dire: "Non posso vederti ora" o "Chiamami più tardi" e questo lo hai fatto per me e lo hai fatto per tutta la mia famiglia. Hai curato mio padre fino in punto di morte e davanti al suo feretro, magari tu non lo sai ma io ti ho visto, ti sei asciugato una lacrima. Sappi che quella lacrima non è stato un segno di debolezza, ma di grande umanità, quale lo è stata la tua nello svolgere il tuo lavoro.

Poi da sindaco e come collaboratore, in questo terribile momento, nel cercare di tracciare i casi di Covid sei sempre stato paziente e propositivo. Mi sembra ancora di sentirti nella nostra ultima telefonata del 3 novembre scorso nel corso della quale mi dicevi di essere positivo senza tralasciare i dati sulla tua saturazione, sulle bombole di ossigeno e come volevi curarti e poi: "Col cavolo che entro in ospedale, se ci vado esco con le gambe dritte!". Quale fatale destino! Poco fa ti dicevo che i ruoli ricoperti dalle nostre figure ci spingono a rendere conto delle nostre decisioni anche a noi stessi. Ecco, per questo ti prego di essere indulgente nel criticare il tuo operato, mi sembra di averti conosciuto a sufficienza per sapere che ti sta venendo la tentazione di aver tanto da dire. Ehh no! Non te lo permetto! Qui interviene il Sergio tu assistito che ti ringrazia per tutta l'energia che hai speso e il tempo che gli hai dedicato, ma ti ringrazia soprattutto il Sergio sindaco a nome di tutta una collettività e la cittadinanza arconatese che si stringe attorno a te e alla tua meravigliosa famiglia.

Hai saputo creare un valore aggiunto al nostro paese, non solo in termini di salute, ma soprattutto in termini Umani. Grazie Flavio!



Angelo Racioppi è il sostituto temporaneo dello storico medico arconatese



A partire da lunedì 11 gennaio ha preso servizio nell'ambulatorio di via Piave 17 il dottor Angelo Racioppi, che sostituirà il dottor Flavio Bison con un incarico temporaneo senza fine predefinita, ovvero fino all'arrivo di un medico tramite concorso. I pazienti del dottor Bison non dovranno quindi effettuare alcun cambio medico, in quanto il dottor Racioppi è appunto un sostituto provvisorio.

Il dottor Racioppi riceverà sempre e solo su appuntamento nei seguenti orari:

- Lunedì 9.30-13.00
- Martedì 14.30-18.30
- Mercoledì 14.30-18.30
- Giovedì 14.30-18.30
- Venerdì 9.30-13.00

Per appuntamenti: telefonare al numero 350.1686168 (lunedì, mercoledì, venerdì 8.00-12.00; martedì, giovedì 14.30-17.30)

Whatsapp: 351.8775359

Il numero dello studio rimane 0331.462550

La Farmacia Comunale, l'Auditorium, la Tendostruttura, il progetto dei varchi e l'illuminazione pubblica sono le novità principali

ECCO COME CAMBIERÀ ARCONATE NEL 2021



di Carlo Torretta

non sono bastate a convincerli: leggo una incapacità ad ascoltare le risposte a domande che loro stessi ponevano; sono stato costretto ad interrompere una seduta che stava diventando imbarazzante”.

Polemiche a parte il Consiglio Comunale ha, alla fine, deciso il modulo gestionale: Azienda Speciale Monoservizi e Monocomunale che guiderà il servizio di farmacia svolto in nome e per conto del Servizio Sanitario Nazionale. Le farmacie comunali costituiscono per molte realtà una gestione pubblica in cui la rilevanza economica, definita non solo dall'entità dei ricavi ma anche dalla intrinseca capacità di generare utili, si accompagna al ruolo sociale di presenza sul territorio. Ad Arconate una sola farmacia non bastava: lo dico-

no i numeri e lo dice la legge che prevede una farmacia ogni 3.300 abitanti. Per quanto riguarda il nuovo auditorium, i lavori sono iniziati. La demolizione dei muri perimetrali ha messo in risalto la capienza del nuovo spazio. Opere edili ed impiantistiche stanno viaggiando di pari passo ed è in corso la ridefinizione in variante di alcuni spazi interni dei locali destinati alle associazioni. Iniziati i lavori in conto capitale da parte di Cap Holding, che investirà 530 mila euro per ampliare la rete fognaria comunale di corso America, via Monte Brenta, via Campo Croce, via Buscate, via caduti Nassirya e via Beata Vergine. Previsti circa 6 mesi di lavoro. Approvato sempre nel Consiglio Comunale del 22 dicembre, il 2021 vedrà

la realizzazione del progetto dei varchi. Interessante il rapporto con Fabio Merlotti, sindaco di Buscate, con il quale si prevede la definizione di una convenzione per la gestione di alcuni varchi comuni che porterà a sinergie interessanti per entrambi. Reduce di un recente voto favorevole alla mozione prodotta dalla sua minoranza a sostegno della giunta Calloni, dopo una brutta caduta di stile da parte di alcuni sostenitori dell'iniziativa di Fondazione Mantovani inerente la casa di riposo di Villa Rosales (anche questa sinergia consolida un crescente rapporto di collaborazione tra le due amministrazioni che può solo far del bene a tutti, ndr).

Diventa realtà anche il progetto di riqualificazione di tutto il territorio. Prevista la sostituzione di ben 1.290 punti luce con nuove lampade led. La gara indetta sarà di livello europeo con costi oltre il milione di euro. Il costo dei lavori sarà a totale carico della ditta appaltatrice mentre il comune continuerà a pagare solo l'equivalente del consumo in energia elettrica con un risparmio di circa il 20% sui costi attuali.

L'obiettivo è quello di garantire una quantità di "lumen" (unità di misura del flusso luminoso) omogenea in tutto il paese. Questo risultato è vincolante a prescindere dal numero di punti luce che, se necessario, potrà anche essere aumentato. I lavori alla rotatoria di via Zerbi, all'altezza delle scuole, vede le gare già appaltate e l'inizio dei lavori previsto entro la metà di febbraio. ■

PUG, 20 CITTADINI AL LAVORO PER LA COLLETTIVITÀ

Il numero degli arconatesi che beneficiano del sostegno è passato da 40 a 20 in pochi mesi

di Carlo Torretta

Da settembre a gennaio i cittadini arconatesi che percepiscono il reddito di cittadinanza sono passati da 40 a 20. Vuoi per cambio di residenze, vuoi per un ricollocamento lavorativo andato a buon fine. Chi invece sta continuando a percepire il sussidio statale è stato messo in grado di rendersi utile per il proprio comune. Questo grazie ad una delibera comunale passata a settembre e resa da subito operativa. Gaia Gorla, vicesindaco, è abbastanza soddisfatta: "Progetti Utili alla Collettività (i cosiddetti PUC) sono attualmente attivi per 20 cittadini che sono stati contattati da un assistente sociale per svolgere dei colloqui attitudinali al termine dei quali dovranno sottoscrivere il "Patto di Inclusione Sociale". Ciò significa che sulla base delle risultanze il Comune

deciderà quali mansioni affidare loro in attesa che possano tornare a svolgere un vero e proprio impiego. Se ci si rifiuta di partecipare l'assistente segnala questa libera scelta individuale all'INPS che provvederà però a togliere questi cittadini dall'elenco di coloro che hanno diritto a percepire il reddito di cittadinanza. "Un cittadino è già all'opera, affiancato all'attività dei vigili urbani - ha spiegato Gorla - i risultati sono buoni. Per gli altri proseguono i colloqui e sono stati individuati alcuni servizi da attribuire: decoro urbano, piccole manutenzioni, consegna spesse e farmaci a domicilio. In generale faranno da supporto a tutte le attività utili soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria". ■

Ormai mancano solo le finiture, ovvero la sistemazione della rete tra campo e struttura e la modellazione della terra, e poi la tendostruttura di Arconate sarà pronta. È stata un'opera sofferta il cui iter parte con l'amministrazione di Andrea Colombo nel lontano 2017 ed è fondata su una operazione urbanistica privata, quella della ditta Tony Zocchi di Arconate, che a fronte della riqualificazione dei suoi spazi aziendali, anziché pagare gli oneri al comune, a scomuto, concorda di realizzare a proprie spese e cura due opere pubbliche: la prima è proprio la tendostruttura di via delle Vittorie, la seconda è la riqualificazione di piazzale Aldo Moro di cui lavori inizieranno nella tarda primavera e di cui avremo modo di parlare nel dettaglio nei prossimi numeri.

La tendostruttura sorta all'interno del perimetro del campo sportivo ha tutte le carte in regola per garantirne un utilizzo in diverse occasioni: 25 x 15 mt, dimensione adeguata a sopportare un certo carico neve, la struttura poggia su una platea di calcestruzzo in grado di rispondere ai requisiti antisismici richiesti. Munita di impianto di illuminazione a led, ha già tutte le predisposizioni per consentire il futuro allaccio di utilities quali locali cucina o altro. Il quadro elettrico è di tutto rispetto: 80 KW, più che sufficienti a soddisfare le più disparate necessità. Già munita di servizi igienici con WC uomo, donna e uno destinato ai portatori di disabilità. Molti i vantaggi, soprattutto quelli legati alla possibilità di organizzare eventi sportivi, convegni, manifesta-



LA TENDOSTRUTTURA È REALTÀ

Partita nel 2017, a breve la struttura sarà in grado di organizzare eventi sportivi, convegni e manifestazioni, a prescindere dalle condizioni meteoriche

di Carlo Torretta

zioni, a prescindere dalle condizioni meteorologiche. Qualche anno fa proprio questo aspetto era stato posto da taluni come elemento ostativo alla costituzione di una Proloco ad Arconate. Forse ora se ne potrà riparlarne? Si vedrà. Particolare attenzione verrà posta

all'impatto acustico, ponendo come prioritario, da parte degli utilizzatori, il rispetto di orari consoni e volumi sonori adeguati. L'assessore alla partita, Francesco Colombo, è soddisfatto: "Finalmente siamo riusciti a sbloccare un'opera

pubblica che si attendeva da tempo. Ringraziamo la disponibilità del privato e dei suoi consulenti ed in particolare di Luca Monolo per il lavoro svolto". Prossimo obiettivo? Munire il tutto di un impianto di riscaldamento fisso. ■

NUOVI SPOGLIATOI PER I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA E PER LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE CITTADINE

di Davide Paroni

Nonostante la crisi pandemica e qualche ritardo, i lavori agli spogliatoi della scuola media "Alessandro Manzoni" di Arconate sono giunti al termine. Previsti fra gennaio e febbraio dell'anno scorso ma iniziati e terminati tra ottobre e dicembre del 2020, questi interventi hanno permesso di rinnovare una infrastruttura che non aveva subito interventi di riqualificazione da ormai più di trent'anni. I cambiamenti apportati vanno dal totale rinnovo dei sanitari sino alla sostituzione delle piastrelle sia nei 3

spogliatoi sia nel corridoio. "Questi lavori sono stati possibili grazie ai fondi messi a disposizione per il bilancio partecipato - ha spiegato l'assessore con delega alle scuole, Francesco Colombo -. Il tutto quindi è costato 15 mila euro a cui sono stati aggiunti ulteriori 4 mila euro per rendere l'intervento il più organico possibile affinché sia studenti delle scuole medie e superiori sia organizzazioni sportive possano godere di un ambiente più adatto alle loro esigenze". ■



quest'anno è il progetto del Centro Anziani e Pensionati ad aggiudicarsi il primo posto nelle votazioni del bilancio partecipato.

Grazie a questo strumento, introdotto nel 2016 e giunto alla quinta edizione, l'Amministrazione destinerà 15 mila euro del bilancio comunale all'acquisto di un nuovo forno per la cucina del centro. Per la prima volta quest'anno le votazioni sono avvenute solo online, in un successo crescente di partecipazione popolare che ha visto già nella prima edizione la presenza di ben cinque progetti approvati e concorrenti nelle votazioni finali. Nel 2017 il numero dei "finalisti" era già salito a 10, risultato che è poi stato sempre confermato nelle seguenti edizioni e che anche per il 2020 ha portato tante idee e spunti di riflessione per far avvicinare i cittadini alla vita civica. Ma vediamo più nel dettaglio quali sono state le idee che hanno trovato la loro realizzazione nel corso degli anni per comprendere meglio quali risultati ha portato.

Il vincitore della prima edizione è stato il progetto dal titolo "Fuori Classe", presentato dall'Istituto Omnicomprensivo Europeo di Arconate e finalizzato al recupero del cortile della scuola media per la realizzazione di spazi dedicati all'attività motoria (campo da basket e campo da pallavolo). Nel 2017 con il progetto "Il giardino dei sogni" è stata ancora una scuola ad aggiudicarsi il primo posto con la riqualificazione dell'area gioco della materna. La svolta

BILANCIO PARTECIPATO, VINCE IL PROGETTO DEL CENTRO ANZIANI

di **Giulio Garegnani**

arriva nel 2018, con un primo posto meritato dal progetto "Pensionati al volante", che ottiene ben 631 voti su un totale di 1.039. Grazie a questo risultato inatteso, viene acquistata una nuova auto ibrida destinata al servizio di trasporto delle persone fragili verso ospedali per visite specialistiche e altre esigenze di salute. L'anno successivo si ritorna a scuola con la vittoria del progetto dell'associazione 'Nuovo Basket Arconate' che prevedeva la ristrutturazione degli spogliatoi della palestra delle scuole medie. Secondo piazzamento per la proposta delle scuole

dell'infanzia statale di Arconate, che prevedeva la riqualificazione dell'area gioco dell'asilo. Fra i progetti presentati nel 2020, oltre a quello vincente, c'erano la proposta di acquisto di una nuova vettura per il servizio dedicato alla sicurezza di Arconate Serena, la riqualificazione delle aree gioco della scuola dell'infanzia, l'acquisto di un ecografo per esami diagnostici, campagne di prevenzione e per i medici di Arconate proposto da Avis e Aido, l'acquisto di quattro pc a supporto di attività culturali, ragazzi, studenti e cittadini e di visori 3D da fornire agli



studenti per l'accesso alle risorse della realtà virtuale. Per l'area sport e vita all'aria aperta, le idee arrivate in finale sono state quelle che prevedevano la realizzazione di una nuova area sgambamento cani, l'ampliamento della palestra a cielo aperto nel parco nel canale Villoresi e la realizzazione di percorsi motori disegnati sulle piste ciclabili per riattivare la voglia di muoversi e stare all'aperto. Infine, la proposta di creare una targa commemorativa per i martiri delle foibe.

Un aspetto fondamentale di tutte le edizioni del bilancio partecipato è sicuramente quello di aver dato voce alla cittadinanza per proporre e sostenere progetti che hanno acquistato importanza anche a votazioni chiuse. Le idee buone, anche se non hanno vinto, sono rimaste nel cuore degli amministratori che verranno così sensibilizzati nelle direzioni indicate dai cittadini. Così è già successo per le scuole, per il parco al canale (già dotato di attrezzature ginniche), per il pannello informativo posto in via Roma e per molti altri suggerimenti che saranno magari valutati e realizzati a beneficio di tutta la popolazione. ■

COMUNE DI ARCONATE - BILANCIO PARTECIPATO 2020: RISULTATI FINALI

PROGETTO	PROPONENTE	VOTI ONLINE
Una cucina per tutti Acquisto di un nuovo forno con fornello a cinque fuochi per la cucina del centro pensionati, che viene utilizzata da oltre 30 anni da tutte le associazioni di Arconate.	CENTRO PENSIONATI APS	409
Una nuova vettura per Arconate Serena Acquisto di una nuova autovettura per l'associazione «Arconate Serena» che da vent'anni offre il suo servizio dedicato alla serenità e alla sicurezza della cittadinanza arconatese collaborando con Polizia Locale e Forze dell'Ordine.	ARCONATE SERENA	137
Un ecografo in comune Acquisto di un ecografo portatile completo di sonde per esami diagnostici, che avrà una duplice utilità: 1. Campagne annuali di prevenzione di patologie facilmente curabili se diagnosticate per tempo 2. Disponibilità per i medici di base e specialisti di Arconate Avis e Aido che si faranno carico della gestione e organizzazione di corsi di formazione per l'utilizzo dell'ecografo, che saranno gratuiti per il personale medico specialistico.	AVIS - AIDO	48
Ampliamento parco calisthenics Ampliamento della palestra a cielo aperto nel parco nel canale Villoresi con l'acquisto di una nuova struttura per l'esercizio a corpo libero (calisthenics).	GARAVAGLIA FEDERICO	43
Per ricominciare Realizzazione di percorsi motori disegnati sulle piste ciclabili per riattivare la fantasia e la voglia di muoversi e stare all'aperto; -Acquisto di dispositivi di sicurezza (mascherine, gel, visiere) e kit primo soccorso che saranno distribuiti alle associazioni e istituzioni per bambini, ragazzi e persone fragili; -Sistemazione buca e fissaggio della pedana del salto in lungo situato nel cortile delle scuole medie.	ASD NUOVA ATLETICA ARCONATE	23

NUOVI VARCHI: ARCONATE PIÙ SICURA CON L'OCCHIO ELETTRONICO

La giunta Calloni investe 164.000 euro sulle telecamere in 6 punti strategici

di **Federica Pravettoni**

La sicurezza è un tema che, da sempre, sta a cuore all'amministrazione di Sergio Calloni. Tanto che il sindaco, già durante la campagna elettorale del 2019, aveva deciso di dedicare ampio spazio all'argomento sia con una serata dedicata sia con un progetto specifico inserito nel programma elettorale. Ora è giunto il momento di passare dalle parole ai fatti. Nell'ultimo consiglio comunale, che si è svolto a dicembre, è stata appaltata a 'Euro.pa Service Srl' (società pubblica, di cui Arconate fa parte) la realizzazione di un sistema di telecamere in 6 punti strategici del paese e serviranno a prevenire sia le attività illecite sia i fenomeni, purtroppo sempre più diffusi, di degrado e abbandono dei rifiuti nelle aree boschive, tutelando e preservando così l'ambiente, importante patrimonio pubblico degli arconatesi.

Ma la sicurezza passa anche attraverso il controllo dei veicoli in entrata e in uscita dal paese. Per questo le nuove telecamere, una volta operative, svolgeranno una doppia funzione: da un lato quella classica della videosorveglianza e dall'altro quella di lettura delle targhe dei veicoli, sia di giorno sia di notte. Chiunque circolerà dentro i confini di Arconate verrà registrato e i varchi saranno in grado di riconoscere un mezzo sprovvisto di assicurazione o di revisione, intervenendo di conseguenza.

I varchi potranno inoltre monitorare i movimenti di un mezzo sospetto e segnalato dalle Forze dell'ordine. La sala di controllo sarà posta presso il comando della Polizia locale, ma per tutelare al meglio la sicurezza dei cittadini il sistema sarà direttamente collegato anche con le stazioni dei Carabinieri di Busto Garolfo e Legnano. Questa preziosa collaborazione tra Forze dell'ordine porterà a uno scambio di informazioni, che potrebbero ri-

velarsi molti utili per delicate indagini giudiziarie.

Il progetto dei varchi, secondo lo schema 'in house providing', sarà affidato a 'Euro.pa Service Srl', che ha già realizzato sistemi di sicurezza simili con piena soddisfazione degli enti pubblici che avevano richiesto il servizio, anche grazie alla garanzia del rispetto delle norme vigenti in materia, stabilite da Anac (l'Autorità Nazionale Anticorruzione). C'è infine da sottolineare come l'offerta di 'Euro.pa Service Srl' sia la più conveniente nel rapporto tra prezzo, qualità ed efficienza.

L'investimento del Comune sarà pari a 164.347 euro e comprenderà sia la realizzazione dei varchi sia l'acquisto dei software per la gestione dei dati, che saranno rigorosamente criptati e consultabili solo dalle autorità competenti, nel pieno rispetto della privacy dei cittadini. Ma dove saranno collocati i varchi? Come anticipato, saranno posti nei punti strategici del paese in prossimità degli ingressi: alla fine di corso



America; all'ingresso di via Beata Vergine provenendo da Inveruno; al termine di contrada Santa Maria Delle Grazie inizio piazza Libertà; nei pressi della rotonda tra via Legnano e viale del Lavoro arrivando da Busto Garolfo; sul ponte di via Roma; da ultimo, alla fine di via Gallarate. Arconate sarà davvero più sicura. Il sindaco Sergio Calloni, che ha fortemente voluto il progetto dei varchi, conta di realizzarlo entro giugno 2021. ■

DAI VERBALI ELETTRONICI ALLE MULTE CON IL QR CODE: POLIZIA LOCALE 2.0

Da quando si è riusciti a riportare il comando della Polizia locale ad Arconate è stato necessario ristrutturare l'ufficio per renderlo più operativo. Sono stati acquistati dei pc, dotati dell'applicazione "Concilia" collegata alla procura, dei tablet per automatizzare la procedura del verbale e una stampante portatile per emettere la ricevuta. Grazie ai tablet non si dovranno trascrivere a mano i verbali a fine servizio, evitando ogni possibilità di errore. "Il prossimo passo - spiega il sindaco Sergio Calloni - sarà quello di permettere il pagamento della contravvenzione tramite un QR code, automatizzando il procedimento per risalire immediatamente al verbale esatto. Ci sarà anche la possibilità di pagare tramite il sito "PagoPa" che verrà inserito nel sito istituzionale del comune. Questa novità non è da poco poiché previene l'errore e automatizza il procedimento. Il nostro piccolo comando di Polizia locale sarà presto più avanti di tanti altri uffici dei dintorni e tutto questo è anche merito del comandante e del suo impegno". ■ **Dalila Trento**

INSTALLATE 3 COLONNINE PER LE AUTO ELETTRICHE

Un progetto a costo zero per un'Arconate più green

di **Federica Pravettoni**

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a una crescita dell'inquinamento, ma allo stesso modo la società ha iniziato a sviluppare una sensibilità ambientale che ha modificato i comportamenti umani. Anche l'amministrazione comunale di Arconate non è indifferente al tema ambiente e per questo sta cercando di incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative al fine di ridurre le emissioni inquinanti. Ben consapevoli di questo obiettivo e grazie all'impegno di EnelX alla diffusione di fonti sostenibili, il Comune ha installato 3 colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Si chiamano 'Juice Pole' e sono dotate di un'interfaccia intuitiva, che assiste

l'utente durante le operazioni di rifornimento, dando informazioni sullo stato della ricarica in tempo reale. Ogni postazione permette di rifornire contemporaneamente due veicoli. Le colonnine sono state collocate in 3 diversi punti del paese: il parcheggio di via Volta e quello di via Dante, oltre che in via del Pettiroso nel quartiere dell'Usignolo. Il progetto, a costo zero per il Comune in quanto finanziato da EnelX, era stato avviato dall'amministrazione di Andrea Colombo ed è stato portato a termine dall'attuale giunta di Sergio Calloni lo scorso dicembre. Le colonnine sono già state installate: un piccolo passo per un paese più 'green'. ■



Tutti i giorni, soprattutto sulle piattaforme digitali, assistiamo ad una continua ricerca di consenso, tra selfie e proclami avviene la veicolazione dell'informazione

ANNO NUOVO... VECCHIE ABITUDINI

di **Giorgia Pisoni**

Nel nostro primo articolo avevamo sollevato le nostre perplessità in merito alla metodologia con cui (e da chi) viene diffusa l'informazione sul nostro territorio, promettendo ai lettori, utilizzando il poco spazio a nostra disposizione, di far sentire anche la nostra voce e dare una diversa chiave di lettura alle informazioni che riguardano il nostro paese. In data 16/11/2020 Ersilio Mattioli, in qualità di membro di redazione nominato da Cambiamo Arconate, rassegna le proprie dimissioni per "ragioni di opportunità". Il motivo?

Il Ciac viene stampato da Libere Edizioni Srl, società che fa capo a suoi familiari e per la quale lavora come giornalista. Ci pare quindi che il conflitto d'interessi anziché diminuire si stia facendo sempre più netto, e che l'amministrazione comunale e Libera Stampa Altomilanese viaggiino sempre più a braccetto.

Pillole dal Consiglio: istituzione di una farmacia comunale

Un tempo la farmacia era il luogo dove i farmaci venivano preparati, confezionati e venduti al cliente per il quale erano preparati ad hoc. Oggi la farmacia è a tutti gli effetti un esercizio commerciale dove i prodotti sono prevalentemente trasferiti dal grossista al consumatore; è palese agli occhi di tutti quindi, che le strutture per la distribuzione del farmaco non registrano più alcuna diversità tra pubblico e privato. Il

nostro gruppo è convinto che le risorse impegnate per l'apertura di una nuova farmacia a gestione comunale, si parla di € 100.000 iniziali, debbano essere utilizzate solo per reali interessi della cosa pubblica. Durante il consiglio comunale del 22/12/20 il gruppo di Viva Arconate ha votato in maniera negativa al punto sull'apertura di una nuova farmacia a gestione comunale sul territorio di Arconate. L'analisi fatta, vede un paese diviso a metà, con il canale Villoresi che funge da divisore, senza tenere nessun conto dell'effettivo bacino di utenza, se non solo il numero degli abitanti, senza guardare l'offerta dei paesi limitrofi, ne tantomeno alle abitudini dei cittadini e senza prendere in considerazione la mobilità di quest'ultimi come ad esempio i pendolari.

Una scelta politica dettata dal fatto che fosse presente sul programma elettorale nella vana speranza di avere una fonte di reddito nei prossimi anni. Una pubblica amministrazione non deve assolutamente porsi l'obiettivo di fare reddito, una pubblica amministrazione seria deve preoccuparsi di fornire servizi di qualità con criteri di efficienza. Durante la seduta, il consigliere Gamba si è visto co-

stretto ad abbandonare il consiglio comunale in quanto vittima ingiustificata di un metodo di conduzione da parte della maggioranza che è un vero e proprio schiaffo alla democrazia, mancando di rispetto non solo al nostro consigliere ma a tutti i cittadini che nel gruppo di Viva Arconate hanno riposto la propria fiducia per il bene del paese.

Il caso Rsa: le nostre valutazioni

Negli scorsi giorni si è tanto discusso della comunicazione effettuata da Anac al Prefetto di Milano, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione suggeriva l'intervento di un commissario nella gestione della Rsa di piazza Falcone e Borsellino. Noi non siamo d'accordo con la po-

sizione di Anac (che lo precisiamo, è un organo amministrativo, non un giudice) così come non eravamo d'accordo con la decisione dell'amministrazione comunale di rivolgersi ad essa.

Perché? Perché anzitutto il soggetto che gestirebbe la Rsa è Fondazione Mantovani, ente pienamente accreditato ovunque e che lavora con tante pubbliche amministrazioni del territorio. Quindi crediamo sia evidente che se Fondazione Mantovani non avesse potuto gestire una casa di riposo sarebbe già intervenuto un giudice e non Sergio Calloni. In secondo luogo, come già detto in occasione del consiglio comunale di marzo, il commissario prefettizio serve per intervenire a salvare appalti che altrimenti resterebbero bloccati con opere a metà (ad esempio una strada che altrimenti non verrebbe completata) e non certo nella gestione pluridecennale di una casa di riposo, con una struttura già pronta. Chi ha capacità critica è ben in grado di capire questo passaggio. Insomma, riteniamo assolutamente ingiustificata la proposta di Anac, ci auguriamo che il prefetto prenda una decisione diversa e che l'Rsa di Arconate possa essere gestita senza l'intervento di autorità esterne, a tutto vantaggio dell'efficienza organizzativa, ma soprattutto a vantaggio del buon senso. ■



Fondazione Mantovani non può gestire la struttura: il Prefetto nominerà un commissario esterno

CASA DI RIPOSO, L'ANTICORRUZIONE DÀ RAGIONE AL COMUNE: RIPRISTINATA LA LEGALITÀ

a cura del gruppo consiliare di maggioranza 'Cambiamo Arconate'

Lo abbiamo detto in campagna elettorale nella primavera del 2019, lo abbiamo ripetuto in assemblea nel febbraio del 2020 e lo abbiamo ribadito in ogni occasione pubblica: l'obiettivo di Cambiamo Arconate è quello di aprire, al più presto, la casa di riposo di piazza Falcone e Borsellino, alla condizione di poterlo fare nel pieno rispetto della legalità. Così, mentre altri hanno preferito occupare il tempo con un'imbarazzante difesa d'ufficio degli interessi privati, l'amministrazione di Sergio Calloni si è dedicata a risolvere i problemi, rimuovendo un ostacolo che sembrava insormontabile.

Nonostante l'emergenza sanitaria in corso - che ha costretto tutti noi a cambiare stile di vita e ha visto il Comune impegnato nell'erogazione dei servizi e degli aiuti economici, nella riorganizzazione delle scuole e nell'assistenza ai cittadini più fragili - l'amministrazione non ha smesso di realizzare ciò che era stato promesso ai cittadini-elettori. E allora sono state realizzate e progettate importanti opere pubbliche, è stato messo in campo il progetto 'Utili alla comunità' (chi percepisce il reddito di cittadinanza è

tenuo a lavorare per il paese), è stato approvato il progetto dei varchi elettronici per implementare la sicurezza e si sono poste le basi, con l'azienda speciale 'Quadrifoglio Servizi', per realizzare la prima farmacia comunale nella storia di Arconate.

Mancava solo la casa di riposo, bloccata dalla pretesa di un politico-imprenditore che vorrebbe porsi come interlocutore neutrale nei confronti della cittadinanza, quando un tribunale della Repubblica Italiana lo ha condannato in primo grado proprio per aver truccato la gara per costruire la casa di riposo. Ma come potrebbe mai il Comune sedersi al tavolo con chi ha provocato ingenti danni agli arconatesi (il risarcimento stabilito dai giudici è di 110.000 euro, ma è solo provvisorio) e all'immagine del nostro paese? Qui serve un piccolo riassunto delle puntate precedenti.

La proprietà della casa di riposo è di una società, che si chiama 'Opera Pia Castiglioni' e che il Tribunale di Milano ritiene da sempre riferibile e controllata dall'ex sindaco Mario Mantovani. Finché, dopo le note vicende giudiziarie che lo hanno coin-

volto, un nuovo socio (una grossa cooperativa di Biella) acquista una quota consistente della società, salvo poi rivenderla in tempi recenti a 'Fondazione Mantovani'. Il punto è che questo politico-imprenditore Mario Mantovani si è sempre dichiarato estraneo alla vicenda, arrivando a sostenere di non avere alcun potere né su 'Opera Pia Castiglioni' né su 'Fondazione Mantovani'. Qualcuno di voi, cari Arconatesi, sorriderà. Ma per quanto esilarante possa essere considerata la vicenda, il Comune si è trovato in una situazione imbarazzante: per far emergere una verità a tutti nota e per arrivare all'apertura della casa di riposo si è dovuto ricorrere a un organo super partes: l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'istruttoria dell'Anticorruzione si è conclusa lo scorso 16 novembre e le tesi del Comune (come aveva avuto modo di spiegare più volte l'assessore alla casa di riposo, Francesco Colombo, il quale si è battuto con grande tenacia e competenza per il ripristino della legalità) sono state accolte totalmente. L'Anticorruzione ha riconosciuto che Mario Mantovani è il "titolare occulto della

società Opera Pia Castiglioni" e che l'affidamento della concessione per la costruzione e la gestione della casa di riposo "è stato pilotato e alterato dagli accordi illeciti intercorsi tra Mario Mantovani e i referenti della società partecipante alla gara".

Una verità storico-giudiziaria, adesso, è stata stabilita. E il Prefetto di Milano si accinge a nominare un commissario esterno, il cui compito sarà quello di aprire e gestire la casa di riposo. Mentre aspettiamo che la nomina del Prefetto sia esecutiva, non possiamo non mettere in risalto quella che è, a tutti gli effetti, una vittoria storica per il Comune e per tutti gli Arconatesi. Una vittoria che testimonia come il lavoro, la determinazione e la competenza siano sufficienti per centrare risultati importanti, senza prendere comode scorciatoie e senza piegarsi a compromessi inaccettabili.

I cittadini avranno presto la loro casa di riposo, nel rispetto della legalità e a tutela degli interessi pubblici, sempre e comunque superiori a quelli di parte. Spiace che qualcuno non lo voglia capire, ma il tempo delle prepotenze è finito. Arconate ha voltato pagina. ■

AMBULATORIO COMUNALE IN TEMPO DI COVID

La Domus Servizi Sanitari, società che svolge il servizio infermieristico presso l'ambulatorio comunale, ha implementato in questo periodo emergenziale il servizio di tamponi a domicilio

di **Giulio Garegnani**

Fulcro delle attività dedicate ai servizi alla persona, l'ambulatorio comunale non ha mai smesso di fare la sua parte durante la prima e la seconda ondata della pandemia, supportando molte persone e adeguandosi naturalmente alla situazione particolare per evitare i contagi. Il riferimento alle attività dell'ambulatorio comunale è doveroso anche perché, già nei primi mesi del 2020, lo stesso è stato destinato ai medici che hanno sostituito il dott. Colombo dopo il suo pensionamento per garantire ai pazienti il giusto spazio per le visite. Con l'inizio

del 2021 l'auspicio dell'amministrazione è quello di una rapida ripresa delle attività abituali, con la ripresa del servizio di ostetricia (sospeso a causa dell'elevato rischio di trasmissione del virus) e l'implementazione degli screening, grazie alle campagne di prevenzione sostenute dalle associazioni di settore, per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e oncologiche. Grazie all'impegno di tutti si è riusciti a garantire il servizio di prelievi per le analisi del sangue nei giorni di lunedì e giovedì mentre la consegna degli esami viene effettuata il vener-

di dalle 10,15 alle 11.

È proseguito il servizio infermieristico a domicilio, con i dovuti accorgimenti, mentre quello ambulatoriale è stato contenuto per i giorni di martedì e giovedì.

La Domus servizi sanitari, società che svolge il servizio infermieristico presso l'ambulatorio comunale, ha implementato in questo periodo emergenziale il servizio di tamponi a domicilio. Si tratta di un servizio a pagamento che rappresenta un importante sostegno per chi è impossibilitato a muoversi, oltre ad una iniziativa in grado di limitare

considerevolmente il rischio di contagio.

Le tariffe sono le seguenti:

Tampone molecolare ricerca RNA virale Sars-cov2: 110 euro.

Prelievo venoso per ricerca igG /IgM Sars-cov2: 50 euro (il servizio comprende l'invio dell'esito via mail personale entro 72 ore).

Tampone antigenico rapido Covid19: 50 euro.

Ricordiamo che le prestazioni devono essere prenotate telefonicamente al numero 02 23 17 56 77 da lunedì a venerdì dalle ore 14 alle ore 17. ■

600 ARCONATESI HANNO PARTECIPATO ALLO SCREENING VOLONTARIO

"Seicento arconatesi hanno partecipato allo screening offerto dal laboratorio Ames: direi che i risultati sono più che soddisfacenti", ha commentato Francesco Colombo, assessore e referente dell'iniziativa che ha portato Arconate ad essere uno dei primi comuni del territorio ad offrire un servizio di screening appositamente pensato per i propri residenti. L'attività del laboratorio, svoltasi nel salone polivalente del Centro Anziani e Pensionati, è iniziata il 30 novembre 2020 e si è conclusa il 13 dicembre. Inizialmente l'accesso ai tamponi molecolari e test sierologici era riservato ai soli cittadini residenti o domiciliati ad Arconate, al personale comunale e a quello scolastico. Il costo del tampone era di 50 euro, mentre l'esame per capire se si possedevano o meno gli anticorpi al virus aveva un costo di poco meno di 25 euro. L'esito dei test veniva comunicato entro 48 ore. Chi è risultato positivo al test sierologico ha poi potuto prenotare il tampone molecolare obbligatorio. ■

Sierologico	negativo	positivo	Totale	Tampone	negativo	positivo	Totale
01/12/20	49	6	55	01/12/20	27		27
02/12/20	26	1	27	02/12/20	15	1	16
03/12/20	26	4	30	03/12/20	14		14
04/12/20	9	7	16	04/12/20	16		16
05/12/20	8	2	10	05/12/20	13		13
07/12/20	30	1	31	07/12/20	1		1
09/12/20	36	8	44	10/12/20	42	3	45
10/12/20	38	3	41	11/12/20	20	1	21
11/12/20	8	8	16	12/12/20	22	1	23
12/12/20	15	4	19	13/12/20	22	2	24
14/12/20	55	13	68	14/12/20	31	1	32
Importo totale	300	57	357	Tot. complessivo	223	9	232



ADDIO A BENIAMINO BIENATI, MITICO "CHARLOT" DEL TEATRO ARCONATESE

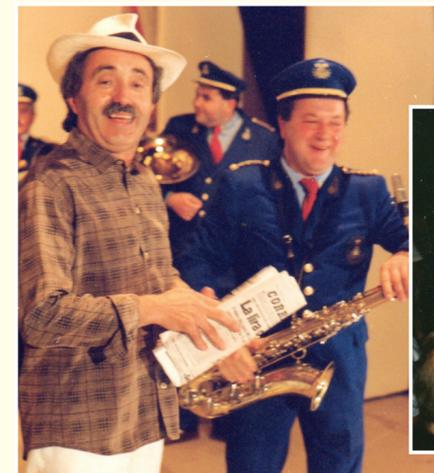
di **Francesco Colombo**

Si è spento all'età di 83 anni Beniamino Bienati, colonna portante delle associazioni arconatesi e storico attore della compagnia teatrale dialettale "I Placidi". Istrionico e saggio, generoso e umile: con Beniamino se ne va un pezzo di storia arconatese. L'ennesimo, a dire la verità, dopo mesi difficili per la comunità, già provata dalla scomparsa di figure del calibro di Flavio Bison, Ignazio Torno ed Erminio Monolo. Anche Beniamino ha lasciato una traccia indelebile nei cuori di tutta Arconate. Presentatore della Sagra di Santa Teresa e dell'asta benefica del Santuario, mitico "Charlot" degli spettacoli teatrali, Bienati per anni ha regalato alla comunità la sua allegria e l'amore per quello che faceva. Il suo segreto era l'innata simpatia, l'empatia verso chiunque collaborasse con lui. Soprattutto verso i più giovani che, assieme a lui, magari volevano affacciarsi al mondo della recitazione, dello spettacolo. Ci mancherà. Mancherà a un popolo che - nella sua voce - identificava le proprie tradizioni, forse la propria identità. Lo ricorda commossa

l'Amministrazione comunale, che ha espresso le condoglianze alla sua famiglia: "Caro Beniamino - scrive il Comune - con te se ne va un pezzo di storia di Arconate. Il tuo sorriso, la bontà d'animo e la tua innata generosità hanno lasciato un'impronta indelebile, che nessuno potrà mai rimpiazzare. Grazie per quello che hai donato al tuo, al nostro paese. Fai buon viaggio!". Grande commozone all'interno del gruppo de "I Placidi", che per Beniamino hanno rappresentato una seconda famiglia: "Begna - scrivono dalla compagnia - sei stato un grande attore e una grande persona, tu come molti altri che non ci sono più, sei stato per tanti anni l'anima della compagnia. Da quanto ti sei ritirato dalle luci della ribalta, non hai mai perso una "prima" degli spettacoli che abbiamo portato in scena. Mai ti abbiamo visto senza un sorriso in volto, eri così come eri, semplicemente il nostro Charlot Arconatese". Anche il Sindaco, Sergio Calloni, ha voluto ricordare Bienati con un messaggio pubblico: "Ciao Beniamino - ha scritto il primo cittadino - e così te ne vai anche tu: il "Charlie Chaplin" di Ar-

conate, il caposaldo della Compagnia Teatrale "I Placidi". In silenzio e in punta dei piedi come hai sempre fatto nella tua vita: mai una parola in più, sempre a ringraziare prima che a chiedere. Una vita dedicata al prossimo. Grazie per quello che hai fatto per la tua comunità. Sono sicuro - conclude Calloni - di interpretare la voce di tutti quelli che ti conoscevano. Stiamo perdendo grandi uomini, amici e pezzi di storia in questo brutto periodo che sembra non finire mai. Noi però ci facciamo coraggio pensando al grande cuore che hai messo nelle azioni che hai compiuto quaggiù da noi".

Ciao Beniamino, fai buon viaggio!



AVIS ARCONATE "LO CHIEDE ALL'ESPERTO"

di **Giulio Garegnani**

Con l'inizio del lockdown anche Avis Arconate ha dovuto annullare o rinviare alcuni importanti appuntamenti, ma con il desiderio sempre vivo di condividere il lavoro di volontariato. Grazie all'idea di Carlo Torretta, sono state organizzate una serie di serate a tema dal titolo molto esplicativo: "Lo chiedo all'esperto". Con la collaborazione dell'instancabile Jimmy Arena, che si è occupato delle riprese da remoto, si è iniziato il 29 aprile trattando il tema dei Dispositivi di Protezione Individuale con il dott. Umberto Rivolta, il 21 maggio è stato poi il turno della pneumologa dott.ssa Alessandra Colombo. Finalmente il 9 luglio si è potuta realizzare la prima riunione in presenza con gli amici della Croce Azzurra di Buscate, mentre subito dopo le vacanze si è affrontato il tema del rientro a scuola e dell'impatto psicologico sui più giovani. Tutti gli interventi sono ancora disponibili online, sul canale youtube di Arconateforum e sulla pagina Facebook di Avis Arconate. ■

Secondo il parroco di Arconate, Bergoglio ha solo aperto ai diritti civili degli omosessuali. Stoccata anche su adozioni e fecondazione assistita per le coppie etero: "Non sono in linea con la dottrina esposta dal Vangelo".

DON FERDINANDO: "IL PAPA FRAINTESO, IL MATRIMONIO PUÒ ESISTERE SOLO FRA UN UOMO E UNA DONNA"

di Dalila Trento

Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili. In questo modo sono coperti legalmente. Mi sono battuto per questo". Secondo Don Ferdinando la frase con cui Papa Francesco avrebbe formalmente aperto alle unioni omosessuali benedette dalla chiesa nell'intervista-choc contenuta nell'apertura di un documentario di Evgeny Afineevsky è stata largamente fraintesa.

"Le parole del Papa nel documentario sono state fraintese in diversi modi - spiega il parroco di Arconate -. Il Papa è sempre dell'idea che l'istituto famiglia sia solo tra uomo e donna, ma gli stanno a cuore gli omosessuali, come i poveri e gli immigrati, perché non godono dei diritti che dovrebbero avere". Insomma, secondo Don Ferdinando, il Papa starebbe aprendo le porte sul mondo e su "certe situazioni che sono sempre state nascoste soprattutto nel mondo ecclesiastico" per "mettere in cammino" tutti coloro che, per la mancanza di diritti o per discriminazioni, non l'hanno potuto fare. Un modo per allargare i consensi della Chiesa, quindi, ma anche per andare verso la parità dei diritti, salvaguardando i valori fondamentali della persona, per esempio la dignità.

"La parità, come la giustizia, sulla terra non possono esistere e non si può raggiungere perché tra gli uomini non ci si

rispetta e non ci si aiuta a vicenda", ha poi aggiunto Don Ferdinando, che sostiene che sotto questo aspetto si può sicuramente migliorare. In che modo? Per esempio con la buona politica, ovvero scegliendo bene chi ci governa. Tenendo però sempre in debito conto che non è possibile raggiungere né la parità né la giustizia in terra, poiché "l'uomo è nato come egoista e tende a portare avanti solo i propri interessi". Questo non ci deve impedire di impegnarci per il bene comune, facendo ciascuno la propria parte e portando le proprie buone idee in famiglia e nella parrocchia.

"Al documentario su Bergoglio vescovi e sacerdoti hanno reagito in due modi - ha detto Don Ferdinando -: c'è chi ha espresso dissenso e chi già benediceva e celebrava i matrimoni omosessuali. Ogni vescovo può esprimere il suo parere ma sicuramente non si può essere in disaccordo con il Papa perché secondo la chiesa cristiana i vescovi devono vivere in comunione con il pontefice".

Don Ferdinando ammette la possibilità di un dialogo ma non le polemiche inutili e senza conclusioni che si allontanano dalla parola del Vangelo: "È sbagliato celebrare matrimoni omosessuali - chiarisce il parroco -: un conto è rispettare la dignità delle persone, un altro è celebrare qualcosa che dal punto di vista dottrinale non sta in piedi perché il matrimonio resta solo quello tra uomo e donna. Non condannare nessuno è ben diverso da benedire. Dio c'è e ama e bisogna esprimere vicinanza parrocchiale a tutti all'interno di una grande famiglia come può essere la parrocchia".

Il parroco si esprime anche per quanto riguarda i figli nelle coppie omosessuali spiegando che i figli vanno accettati indipendentemente dalle loro tendenze nella sessualità per-

ché tutti vanno amati e accolti nonostante quello che hanno dentro. "Non penso che l'omosessualità sia una malattia da curare - ha proseguito Don Ferdinando - ma qualcosa che una persona ha dentro e che va accettato. Nonostante ciò, non incoraggerei le adozioni in coppie omosessuali perché un bambino ha bisogno di una figura maschile e una femminile. Così come non sono favorevole alla fecondazione assistita perché, secondo la morale cattolica, il concepimento deve avvenire in modo naturale. Nella visione cristiana il figlio deve nascere da un rapporto sessuale tra uomo e donna cosa che, nei rapporti omosessuali, non può avvenire". Non si esclude che nelle coppie omosessuali ci sia amore e rispetto ma, secondo Don Ferdinando, manca

la completezza del rapporto sessuale come espressione d'amore per concepire i figli.

La secolarizzazione dell'istituzione sacra fra un uomo e una donna e il fatto che unioni civili e matrimoni siano ormai pari per il parroco è frutto di ignoranza. Le persone non conoscono le vere differenze fra l'unione civile e il matrimonio: "Fra il matrimonio come sacramento e il matrimonio come unione civile c'è una notevole differenza - ha chiosato Don Ferdinando -. Si è persa la visione del significato profondo del sacramento che è una cosa indissolubile mentre nell'unione civile è ammesso il divorzio. Molti per paura dell'impegno che comporta un matrimonio religioso optano per l'unione civile perdendo così il vero significato del sacramento". ■

DIRITTI LGBT: AL LICEO D'ARCONATE GLI STUDENTI APPROVANO LE UNIONI OMOSESSUALI Sdoganato il coming out con amici e professori ma le coppie gay dichiarate sono ancora una eccezione

di Sara Mancin

Il 31 gennaio 2017, in Italia, fu riconosciuto il primo matrimonio gay civile. Al liceo d'Arconate e d'Europa a molti studenti è stata domandata la loro opinione a riguardo e tutti gli studenti intervistati si sono dichiarati d'accordo con il matrimonio gay. Al liceo non ci sono coppie gay dichiarate ma i pochi membri del mondo LGBT presenti vengono accolti da tutti i compagni senza problemi. Alcuni studenti dicono espressamente a tutti i compagni di classe e i professori il loro orientamento sessuale mentre l'omosessualità di alcuni studenti viene scoperta tramite dicerie che spingono questi stessi studenti a fare coming out. Nel Liceo d'Arconate e d'Europa non c'è mai stato nessun tipo di discriminazione, eppure tutt'oggi ci sono ancora molti attacchi contro i gay in altre scuole e fuori dal contesto scolastico. Ci sono stati molti casi di gay dichiarati che vengono molestati o insultati, alcuni hanno anche subito abusi fisici e psicologici molto gravi. Non sempre questi attacchi sono stati divulgati ma accadono spesso, soprattutto nei paesini dove la mentalità è meno aperta rispetto alle grandi città come Milano; ovviamente questi atti di bullismo avvengono anche nelle città ma sono molto

meno frequenti. Seppur tutti, per mantenere l'apparenza, in strutture pubbliche come la scuola affermano che per loro gli omosessuali devono essere accettati, in luoghi più informali e, soprattutto, nell'anonimato di internet, molti sono ancora contrari agli omosessuali e al matrimonio tra essi. Anche molti adulti sono contrari ai matrimoni omosessuali e sono restii nei confronti dei membri della comunità LGBT, soprattutto i più anziani e religiosi, mentre i più piccoli non comprendendo appieno questo discorso, vengono influenzati dalle opinioni dei propri genitori. Gli adolescenti, invece, hanno idee proprie, molti sono stati influenzati dalle opinioni dei genitori, della scuola o degli amici, tra i quali alcuni credono che gli omosessuali non dovrebbero avere gli stessi diritti degli etero eppure molti si sono ribellati a queste opinioni creandone di nuove

MATRIMONIO CIVILE O RELIGIOSO?

Arconate conferma la media nazionale: i numeri delle unioni civili hanno raggiunto quelli delle unioni religiose

di Giulio Garegnani

di 9 matrimoni religiosi, altri 9 sono stati celebrati con rito civile. Nel 2019 la comunità ha rilevato un calo su entrambi i fronti, 5 matrimoni religiosi e



Anno 2019

Matrimoni civili: 5

Matrimoni religiosi: 5

Separazioni: 4

Divorzi: 4

5 civili, mentre nel 2020, un anno per tanti aspetti funesto, i religiosi hanno riconquistato il cuore dei nuovi sposi e al mese di novembre avevamo già registrato ben 8 matrimoni religiosi e solo 3 con rito civile. Questi sono i dati assoluti, non abbiamo indagato se si trattasse di primo matrimonio o di seconde nozze o altro ancora. Quello che è interessante è che il cambiamento che sta avvenendo a livello nazionale ha interessato anche Arconate. La società sta cambiando e si confronta sempre di più con una nuova realtà, che in parte si sviluppa dalle famiglie ricostituite dopo una separazione o un divorzio e in parte nasce dalla scelta di impegnarsi reciprocamente senza una celebrazione religiosa.

Non tutti sono disposti ad attribuire alle diverse tipologie di unione lo stesso

valore. Ciò che invece è fuori discussione è che qualsiasi tipo di unione, qualunque famiglia costituita nelle varie forme disponibili, comporta per la coppia e per i figli presenti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Una coppia che convive e che ha un figlio ha gli stessi obblighi di una coppia di persone regolarmente unite da rito civile o religioso. In questo caso la scappatoia del "non mi sposo perché non voglio legami" per la legge non ha valore. Al di là del preconcetto formale, le coppie e le famiglie, da qualsiasi legame siano unite, possono e dovrebbero condividere il medesimo valore intrinseco di affetto, amore e rispetto. ■

NUOVI FONDI PER LA BIBLIOTECA COMUNALE

A causa della difficile situazione attuale, creata dalla pandemia in corso, molti negozi, locali e attività si sono trovati ad affrontare un difficile momento di crisi a livello economico e finanziario. Fra le varie soluzioni cercate dal Governo per aiutare le varie realtà, si è pensato ad un provvedimento mirato ad implementare i servizi delle biblioteche comunali. Il Ministero della Cultura ha infatti stanziato dei fondi di emergenza di somma pari a 10 mila euro a comune da spendere in libri nuovi per le biblioteche comunali. Lo scopo, oltre che naturalmente fare rifornimento di libri, è quello di sostenere gli acquisti nelle librerie, le cui vendite sono notevolmente calate a causa della pandemia. Anche il comune di Arconate ne ha beneficiato, in collaborazione, e ha potuto così dare una mano al sostentamento di alcune librerie della zona fra cui la Cooperativa Nuova Terra e la Galleria del libro a Legnano, la Memoria del Mondo a Magenta e le librerie Einaudi.

Con i fondi a disposizione la nuova biblioteca di Arconate si è impegnata a rinnovare la sezione dedicata ai classici di letteratura italiana, inglese, francese, greca e latina. Ha aggiunto alla sezione turismo sia nazionale che internazionale le guide più aggiornate e ha sostituito alcune pubblicazioni nel reparto dedicato alla storia e alla filosofia con altre più recenti. In più è stata aggiunta una sezione a vantaggio degli studenti universitari, fornita di testi e manuali per le diverse facoltà, potenziata la sezione dedicata agli "Inbook", ovvero i libri in simboli dedicati ai lettori aventi diverse abilità, e valorizzata la produzione di autori locali insieme alla libreria ed editore Memoria del Mondo tramite il potenziamento della sezione appositamente dedicata agli scrittori locali. ■ **Gemma Peduto**

Un gruppo di cittadini che amano le cose belle e contribuiscono con la loro opera alla manutenzione del verde pubblico. Detto in questo modo sembra una cosa semplice, quasi scontata, ma così non è! Nascono nei primi anni di amministrazione Colombo: inizialmente è un piccolo gruppo di cittadini di Arconate a farsi avanti. Negli anni questo gruppo si è consolidato e oggi conta più di 10 persone che si impegnano nei lavori più faticosi, sotto il sole, sulle sponde del canale, nei prati del parcheggio, come anche nei lunghi viali che con la bella stagione si riempiono di erba. Guardando su Facebook tutte le loro opere nel corso degli anni si scopre che, con pazienza, senza clamori e senza nulla pretendere in cambio, questi "nostri eroi" hanno sistemato argini, tagliato l'erba, estirpato le erbacce infestanti, pulito gli argini e reso un grande servizio alla comunità anche quando le imprese contattate per la gestione del verde non potevano intervenire a causa delle numerose chiamate degli enti del territorio. Naturalmente se per i primi interventi potevano bastare un rasaerba e un decespugliatore, con il tempo si è reso necessario aumentare la dotazione di mezzi a disposizione e così si è provveduto ad acquistare un nuovo rasaerba e un decespugliatore più potente e, da quest'anno, anche un trattorino che consente di curare al



L'ARCONATE GREEN CHE FIORISCE GRAZIE AI VOLONTARI

Negli anni questo gruppo si è consolidato e oggi conta più di 10 persone che si impegnano nei lavori più faticosi

di **Giulio Garegnani**

meglio le aree verdi più estese, ovvero il Parco del Canale con area giochi e la pulizia delle sponde da ponte a ponte, alle quali si è aggiunta la cura dell'area cani, del campo delle scuole elementari e il terreno di proprietà del Comune che si trova in fondo alla via Mulino Vecchio. L'operazione con cui possiamo dichiarare conclusa la stagione di pulizie del verde per il 2020 è stata la rimozione delle piante infestanti cresciute oltre le mura di recinzione dell'area ex-Italdenim. Un'area ormai abbandonata e della quale non si conoscono i proprietari perché è gestita dal tribunale fallimentare. Proprio questo fatto ha reso necessario l'intervento che è durato ben due giorni ma si è dovuto limitare alla parte esterna. Un lavoro che con tutta probabilità dovrà essere ripetuto, ma ormai non poteva più essere rimandato. Per il 2020 i volontari del verde sono

stati impegnati per ben 20 giorni di lavoro: un'opera degna di considerazione perché resa ancor più faticosa dalla crescita dell'erba durante il periodo di fermo forzato che ci ha bloccati per oltre un mese. E allora vediamo chi sono questi amici discreti che lavorano per la bellezza del nostro paese. Partiamo dai primi audaci che, coinvolti grazie all'instancabile attivista "Peppo" Rolfi, si sono cimentati in questa avventura: Pinnuccio Pisoni, Carletto Pisoni, Mario Cozzi, Emilio Bienati e l'instancabile Mario Parisotto. Con il passare degli anni si sono aggiunti Fiorenzo Lievore, Paolo Marzorati, Alberto Calloni, Nunzio Trubia e Antonio Cuccuru. Oggi chi ha voglia di rimboccarsi le maniche non deve fare altro che dare la propria disponibilità a uno degli amici qui indicati. Buon lavoro e grazie da tutti noi! ■



UN ANNO A DISTANZA: LA SCUOLA NEL 2020

di **Davide Paroni**

Una rondine non fa primavera, così come qualche mese sui banchi di scuola a rientro dalle vacanze estive non è bastato a salvare l'anno. Il 2020 è stato l'anno della didattica a distanza. Nonostante tutti gli sforzi da parte di scuole e istituzioni, a fare più scalpore è stato il rientro in classe dopo le vacanze estive: se per alcuni versi era andato bene, è sicuramente durato troppo poco per fare la differenza. Dopo qualche settimana tutti gli studenti di Italia si sono ritrovati di nuovo a casa. A tal proposito, la paura di alcuni - ma anche la gioia di altri - sarebbe quella che la storia si possa ripetere e che anche nel 2021, nonostante i vaccini, gli sforzi non saranno sufficienti per

riportare i ragazzi a scuola.

A far fronte a questa situazione in continua evoluzione in prima linea ci sono i dirigenti scolastici, come il preside Emanuele Marcora, responsabile di tutti i sette plessi scolastici cittadini.

Dopo aver ricevuto svariate direttive dal Prefetto, Marcora ha spiegato le modalità di rientro degli studenti. Verranno formati due gruppi: uno che resterà a casa e un altro che andrà a scuola. Quest'ultimo verrà poi

ulteriormente diviso, perciò di questo 50% di studenti il 40% entrerà entro le 8 mentre il restante 10% dopo le 9:30 assicurando anche che ciò non prolungherà la permanenza degli studenti a scuola che finiranno entro le 15. Tutto ciò per evitare che non solo dovuti ai trasporti ma anche ad un rientro a casa ulteriormente posticipato. Potrebbe ripresentarsi una terza ondata e, proprio sulla falsariga del primo rientro, i contagi potrebbero aumentare e costringere ad una nuova chiusura totale. In questo caso il preside ha assicurato che la scuola ha comunque fatto tutto il necessario per prepararsi al meglio ad accogliere di nuovo gli studenti, in un ambiente di lavoro adeguato e sicuro. ■

PIEDIBUS, UN PASSO ALLA VOLTA PER RICONQUISTARE LA LIBERTÀ

l'iniziativa dell'associazione Tangram continua in sicurezza grazie all'aiuto del Comune

Ad Arconate, con la riapertura delle scuole, si è cercato di riconquistare una parte della nostra normalità dopo il lungo periodo di chiusura. Con prudenza sono stati gestiti gli accessi agli edifici scolastici, le uscite dei bambini e regolarizzati gli arrivi. A settembre mancava però ancora qualcosa per i più giovani che frequentano la scuola primaria (elementari) ed è un servizio che con gli anni è entrato nel cuore di tanti piccoli che sono cresciuti conquistando la loro autonomia andando a scuola da soli, o meglio senza i genitori ma accompagnati da un gruppo di solerti volontari che ogni mattina li aspettavano alle fermate dei vari percorsi per accompagnarli a scuola e al pomeriggio per effettuare il percorso inverso riaccompagnandoli a casa. Stiamo parlando dei volontari del Piedibus di Arconate, un servizio realizzato grazie all'impegno e alla collaborazione dell'Associazione Genitori Tangram con il Comune e con l'Istituzione Scolastica. Si è ripartiti a ottobre con l'entusiasmo di sempre e con le giuste precauzioni:

termometro, igienizzante, mascherine e una corda con lacci colorati per mantenere il distanziamento tra i bambini. La linea è attiva solo per l'andata, poiché all'uscita da scuola non è possibile per i volontari accedere agli ambienti scolastici (misura di sicurezza a livello nazionale) e pertanto sarebbe difficile gestire l'uscita dei bambini in sicurezza. Mancano ancora tanti bambini all'appello e le linee sono attive al 100% con anche due nuovi volontari e il tanto entusiasmo che li caratterizza. Il tragitto è diventato per molti un momento di gioia e, dopo tanti mesi chiusi in casa, anche uno sfogo per rivivere il paese e condividere nuove esperienze con gli accompagnatori. Proprio i volontari sono i primi ad avere voluto riattivare il servizio e sono i più entusiasti della ripartenza perché si sa che la gioia dei bambini è sempre contagiosa...più del virus. Tutto questo ci fa ben sperare per un futuro radioso, soprattutto guardando l'esempio di attenzione alle nuove



regole che i bambini rispettano e fanno rispettare anche ai più grandi: nessun caso di negazionismo è stato rilevato tra gli iscritti al piedibus. E allora come fare per iscrivere anche il proprio figlio a questa fantastica avventura completamente gratuita? Basta prendere contatto con i volontari tramite la mail: asso.tangram@gmail.com

oppure recandosi in biblioteca negli orari di apertura. I percorsi sono due, protetti e vigilati, e permettono agli alunni di raggiungere le sedi scolastiche a piedi e in totale sicurezza; ci sono fermate prestabili segnalate con cartelli dedicati e con orari precisi (da rispettare). Non ci resta che augurare buon viaggio a tutti. ■

VILLA MAGGIOLINI, VIA LIBERA ALL'INIZIO DEI LAVORI CARIPLO HA CONCESSO UN ANNO DI PROROGA AL PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CREAMUSICA

di **Moris Trento**



avanzamento lavori di Villa Maggiolini. All'approvazione in giunta del progetto esecutivo e definitivo lo scorso luglio era seguito il relativo invio della documentazione alla Sovrintendenza dei Beni Culturali della Provincia di Milano per le opportune verifiche. Cosa c'è di nuovo? A che punto siamo ora? Come prima cosa è arrivato il benessere positivo della Sovrintendenza dei beni culturali e questo ha permesso l'avvio della procedura di gara per l'assegnazione dei lavori che è scaduta il 24 gennaio 2021. Un secondo aspetto importante riguarda i tempi di realizzazione del progetto. Fondazione Cariplo aveva fissato in tre anni, con inizio nel maggio 2019, il tempo limite per la realizzazione dell'opera e del relativo progetto presentato dall'associazione Creamusica. Di questi, molti, essendo legati alla musica, implicavano spettacoli dal vivo con presenza di pubblico o attività culturali di carattere collettivo. L'emergenza sanitaria, però, ha di fatto bloccato tutti gli eventi culturali. In più, la nuova

sede, che doveva essere pronta a fine 2020, potrà essere inaugurata solo a fine 2021. Da qui la richiesta, andata a buon fine, di ottenere la proroga di un anno per entrambe le fasi del progetto. Dal punto di vista finanziario invece si è resa necessaria la richiesta di un mutuo per sostenere i costi di anticipo dei lavori. Per usufruire del contributo, infatti, è necessaria una rendicontazione. Questo significa che il rimborso può avvenire solo una volta sostenute e documentate le spese relative ai lavori. "Tutto sta procedendo regolarmente ed i tecnici sostengono che, verosimilmente, i lavori potrebbero iniziare tra le fine di febbraio e l'inizio di marzo - ha fatto sapere l'assessore -. Poi ovviamente servirà sistemare i locali interni, ritinteggiare e inserire gli arredi, gli strumenti musicali e il materiale audio per la nuova sala di registrazione di Creamusica. La speranza è che l'associazione possa ricominciare le sue attività a settembre direttamente nella nuova sede".



Un anno in più. Questo il tempo che la Fondazione Cariplo ha concesso al Comune di Arconate e all'associazione Creamusica per il progetto che prevede la riqualificazione architettonica di Villa Maggiolini, futura Casa della Musica di Arconate e nuova sede principale della associazione. Sul precedente numero di Nuovo Ciac l'assessore ai lavori pubblici Serenella Sergi aveva fatto il punto sullo stato di



ARCONATE SERENA HA UN NUOVO DIRETTIVO. L'APPELLO: "SERVONO GIOVANI"

di **Giulio Garegnani**

Fondata nel 2000, Arconate Serena è già maggiorenne e quest'anno ha compiuto 20 anni di attività al servizio del paese monitorando il territorio con pattugliamenti notturni e supportando Comune e associazioni arconatesi nella gestione della viabilità e della sicurezza durante le varie manifestazioni organizzate negli anni. Ha conquistato un ruolo di fiducia nel cuore dei cittadini ed è diventata in poco tempo il punto di riferimento anche per consulenze estemporanee per varie questioni di sicurezza. Anche Arconate Serena ha dovuto interrompere in parte i servizi erogati nel corso del 2020 per tutelare i suoi volontari da questo virus che ha attaccato nel cuore dei cittadini ed è diventato in modo significativo tutto il territorio. Dopo un blocco forzato di oltre 4 mesi la volontà di servire la comunità ha prevalso sui timori e, con la redazione di un protocollo operativo che comporta il distanziamento in auto, l'igienizzazione del mezzo e la fornitura dei dispositivi di protezione a tutti i componenti delle varie pattuglie, finalmente a settembre sono ripresi i turni di vigilanza. Se ne sentiva la mancanza anche perché si avvertiva un senso di insicurezza sapendo che con la ripresa delle attività lavorative qualche ladrunco avrebbe potuto ritornare in azione.

Ma cosa è successo durante il lungo periodo di fermo forzato? I nostri amici non sono certo stati a guardare; si sono subito attivati e resi disponibili per proseguire nelle operazioni di supporto alla viabilità e quindi eccoli comparire in via Gallarate per regolamentare l'accesso e garantire il distanziamento dei bambini che hanno frequentato il centro estivo alla scuderia Esposito, eccoli ancora presenti per le cerimonie religiose, per la fiaccolata organizzata in occasione della festa dell'oratorio e... incidenti, un altro blocco!!! A fine ottobre si son dovuti fermare un'altra volta. Il problema è presto detto: molti volontari hanno più di 65 anni e per loro la tutela della propria salute diventa fondamentale, oltre che essere imposta dalle misure restrittive per la sicurezza nazionale. Un cosa è certa: servono nuovi volontari. Persone che possono mettere a disposizione almeno una notte al mese per sostenere le azioni di prevenzione e vigilanza del territorio. Lo sappiamo tutti quanto sia importante il passaggio di quella Panda, ormai datata, che ha percorso migliaia di chilometri sempre nel nostro paese e al servizio della nostra comunità. Associarsi è facile, basta mettersi in

contatto sulla pagina Facebook, oppure scrivendo a arconateserena@gmail.com o telefonando direttamente a Alessandro Santalini, il segretario storico dell'associazione, al 334 6204478. Un unico rammarico per il 2020 è stato non aver potuto festeggiare degnamente i primi vent'anni di Arconate Serena, ma gli inossidabili hanno comunque potuto rinnovare le cariche associative con una votazione telematica (in parte telefonica) confermando Antonio Paganini alla presidenza, Alessandro Santalini in qualità di segretario e la new entry Carlo Binaghi che è il nuovo vice-presidente.



IL SERVIZIO DI TRASPORTO ANZIANI PROSEGUE NONOSTANTE IL COVID

di **Moris Trento**



Il servizio di trasporto anziani ai presidi ospedalieri, gestito dall'associazione Centro Pensionati in convenzione con l'amministrazione comunale, è un'importante risorsa per la comunità. Anche gli autisti volontari hanno dovuto fermarsi durante il primo lockdown e il servizio è ripreso a luglio. Non tutti gli autisti volontari, però, se la sono sentita di riprendere. Con il secondo lockdown, la situazione è diventata più critica. Solo sei dei diciotto autisti hanno deciso di proseguire, ma dividendosi in tre squadre da due, i volontari sono riusciti a garantire il prezioso servizio, che potrebbe subire variazioni con il prossimo DPCM. Fortunatamente anche i viaggi ai presidi ospedalieri sono diminuiti notevolmente a circa tre al giorno, consentendo agli stessi autisti di poterli gestire adeguando i turni. Hanno dovuto adeguarsi anche al protocollo sanitario, quindi obbligo di mascherina per autista e passeggeri, possibilità di trasportare un solo utente sui sedili posteriori. Dato che gli autisti non possono più entrare negli ospedali, a volte si è reso necessario un accompagnatore, solitamente un parente del trasportato, per il disbrigo delle relative pratiche. Al termine di ogni viaggio le auto vengono sanificate. Per il primo anno il servizio è proseguito anche durante il mese di agosto.

PANDEMIA E CONSUMISMO: TRE STORIE ARCONATESI

Come il covid ha cambiato il commercio e il modo di fare impresa anche nel locale

di **Andrea Colombo**

Tra i molteplici effetti che la pandemia in corso sta provocando a livello mondiale un posto di assoluto rilievo è occupato da quelli legati alle difficoltà economiche e lavorative: non c'è attività economica che, ormai da poco meno di un anno, non debba fare i conti – in un modo o nell'altro – con il tristemente famoso virus Covid-19 e soprattutto con i vari protocolli di sicurezza che, in maniera non sempre comprensibile, cercano con buon senso a volte discutibile di combatterne la diffusione. Anche il nostro territorio ovviamente non sfugge a questa situazione sebbene al suo interno si incontrino, non senza qualche sorpresa, situazioni molto diverse tra loro.

A livello industriale la quasi totalità delle realtà produttive localizzate nel nostro Comune ha ovviamente dovuto fronteggiare le settimane di stop totale delle attività imposto tra marzo ed aprile del 2020 ma è anche vero che gli aiuti statali – cassa integrazione straordinaria e contributi a fondo perduto su tutti – hanno senza dubbio aiutato a superare il momento più buio evitando danni irreparabili. E' tra l'altro sentore diffuso e condiviso che, dalla riapertura di inizio maggio ad oggi, in molteplici settori l'attività produttiva e commerciale si sia mantenuta su livelli non troppo diversi da quelli pre-Covid,

livelli che già soffrivano da anni – è il caso di ricordarlo – di una situazione di crisi strutturale anche se ormai metabolizzata dai più. Ma non tutti si sono affidati solo agli aiuti governativi: qualche imprenditore, con un pizzico di genio e una indispensabile dose di coraggio, ha cercato di trasformare una innegabile difficoltà in un'opportunità di lavoro. E' il caso – ad esempio – della Zioltex di Daniele Zini che nelle settimane più critiche della pandemia ha temporaneamente riconvertito l'attività di produzione di tendaggi per realizzare mascherine per la protezione individuale: "I macchinari e le attrezzature li avevamo già – spiega Daniele – e quindi, una volta individuato il materiale giusto, non è stato complicato iniziare la produzione di mascherine che abbiamo venduto soprattutto alle farmacie della zona ricevendo anche feedback molto positivi per l'ottima qualità del pro-

dotto. Questa intuizione ci ha permesso da un lato di non sospendere mai l'attività produttiva e quindi di non lasciare i nostri dipendenti a casa e dall'altro di recuperare quantomeno le risorse finanziarie necessarie per la gestione ordinaria dell'azienda onorando gli impegni presi. Insomma siamo sopravvissuti! Da maggio in poi, con la riapertura dei negozi sono tornati ordini in abbondanza ed anche noi siamo tornati al nostro lavoro di sempre. Ora con questo secondo lockdown ed i negozi ancora chiusi la situazione è di nuovo peggiorata ma sono ottimista: quando i negozi finalmente riapriranno anche gli ordini torneranno; probabilmente restare in casa ha convinto molta gente a rinnovare i complementi di arredo della propria abitazione". Il fatto che le attività commerciali presenti nel nostro Comune si concentrino – tranne qualche rara eccezione – nel settore alimentare ha fatto sì

che le restrizioni imposte dal Governo si siano rivelate delle opportunità di crescita, seppure non senza difficoltà soprattutto a livello gestionale ed organizzativo. Per avere un'idea della situazione è rappresentativa l'esperienza del punto vendita comunale di Coop Lombardia: "Gli effetti del primo lockdown sono stati per noi come uno tsunami: imprevisti, imprevedibili e soprattutto improvvisi, repentini", racconta uno dei responsabili del punto vendita. "Nessuno, né i cittadini né le attività commerciali e nemmeno le attività produttive erano preparate ad una simile situazione. Da un giorno all'altro abbiamo dovuto affrontare e gestire cose mai viste: code di gente fuori dal negozio, scaffali quasi vuoti, misure di sicurezza sconosciute. La gente era davvero spaventata perché non aveva idea di quello che stava succedendo. La decisione del Governo di impedire gli spostamenti tra i Comuni ha reso per me ed i miei colleghi quello da marzo a maggio un periodo veramente impegnativo da un punto di vista lavorativo ed organizzativo. Non c'erano orari né pause. Erano saltati tutti i riferimenti di budget e di previsione". A rifletterci pare quindi normale che in una simile situazione il valore delle vendite sia più che raddoppiato rispetto alla media del periodo. "Confrontandoci con i colleghi di altre realtà abbiamo capito come – contrariamente a quanto accade di solito – in quel periodo abbiamo lavorato molto di più i punti vendita più piccoli rispetto ai grandi centri commerciali. Anche dopo la riapertura dei confini comunali il volume delle vendite è rimasto sopra la media per un paio di mesi. Ora la situazione si è normalizzata ed anche questo secondo lockdown non è certo paragonabile al primo: la gente, ed anche noi, è più preparata; l'esperienza di qualche mese fa ha insegnato a tutti come gestire meglio questa situazione. E' bello però notare come qualche arconatese, che a marzo ed aprile veniva da noi

solo perché costretto, abbia riscoperto la comodità di fare la spesa vicino a casa e sia rimasto nostro cliente anche in seguito. In tanti poi ci hanno fatto i complimenti per l'attenzione e la cura nel gestire le misure di sicurezza all'interno del punto vendita, anche a costo di risultare a volte scortesi con i clienti meno disciplinati o disattenti". Ma una maggiore esperienza, insieme a qualche cliente in più, non sono le uniche conseguenze della grande paura di qualche mese fa: "La situazione che abbiamo vissuto ha lasciato comunque dei segni: per parecchia gente è cambiato il modo di fare la spesa. Sarà per qualche difficoltà economica in più o forse per una diversa consapevolezza ma molta gente è più attenta a quello che compra, la spesa è tornata più essenziale, meno frivola". Se il problema del comparto alimentare è stato quello di gestire un volume d'affari raddoppiato rispetto alla media, lo stesso purtroppo non si può affermare per il settore della ristorazione che resta – ingiustamente – uno dei

più penalizzati dalle misure preventive nazionali. "La situazione è letteralmente devastante – racconta Antonio Callini – titolare e chef del ristorante La Locanda – oltre sei mesi senza entrate nell'arco di un anno non sono sostenibili". I sentimenti che prevalgono nel corso della nostra chiacchierata sono la rabbia e lo sconforto: "La gestione di questa seconda fase dell'emergenza da parte delle autorità di Governo è a dir poco imbarazzante. Dopo mesi di chiusura abbiamo fatto investimenti ingenti per adeguarci alle nuove normative così da poter riaprire in sicurezza ed ora, dopo poche settimane di attività, ci troviamo ancora costretti a non poter lavorare. Esattamente come chi, al contrario, non ha fatto nulla per mettersi in regola. Questo non è giusto: chi è in condizioni di sicurezza dovrebbe poter lavorare. Purtroppo questa è la conseguenza della mancanza, nel nostro Paese, di un organo di rappresentanza della nostra categoria. Noi ristoratori siamo trasparenti: nessuno si interessa alla nostra situazione.



ne. Le nostre lamentele danno quasi fastidio. Non esiste nemmeno un sindacato di categoria. Il problema del contagio esiste, per carità, ed è giusto fare qualcosa per porvi un freno, ma si può e si deve fare meglio di quanto è stato fatto fino ad ora!" Ma i numeri cosa dicono? "I numeri sono impietosi: rispetto all'anno scorso il fatturato è calato quasi del 90%. Oltre ai mesi di assoluta inattività del primo lockdown sono saltati tutta una serie di eventi per noi fondamentali durante la stagione primaverile ed estiva: battesimi, comunioni, cresime, matrimoni... un disastro! E pensare che durante l'estate, in quelle poche settimane nelle quali abbiamo lavorato, avevamo sempre il tutto esaurito". Questa è forse l'unica consolazione e speranza alla quale aggrapparsi in questo momento: "La gente ha voglia di ripren-

dere a vivere ed uscire come e forse più di prima. Sono sicuro che non appena sarà possibile riprenderemo a lavorare a pieno regime. Nel frattempo però dobbiamo fronteggiare questa situazione. I ristoratori governativi – per quanto utili – sono assolutamente insufficienti per compensare la lunga inattività. Per non parlare poi delle ripercussioni psicologiche: il mio umore è perennemente nero ma bene o male resisto. So tuttavia che qualche mio collega ha dovuto chiedere aiuto ad uno psicologo e questo nessun ristoratore lo potrà mai compensare". Tre storie, tre esperienze e tre sentimenti diversi. Tre delle mille sfaccettature di questa maledetta epidemia. Ma un'unica ottimistica certezza: che ci lasceremo presto alle spalle questo periodo e ne usciremo – come sempre – più forti di prima. ■



UNA CHIACCHIERATA CON GIORGIO MOSCA

di Carlo Torretta



“naia” in Marina a La Spezia, due anni come autista dell'ammiraglio, non è stato male.

Quindici ritorni ad Arconate a 21 anni e....

Subito al lavoro nell'impresa edile Giunta Flaccavento. Mi assunsero come “mezzacazzuola”.

Erano anni complicati: i movimenti studenteschi, le Brigate Rosse...

Non erano i tempi migliori, si rischiava sempre di finire nei pasticci per un nulla.

Politica?

Mai.

Poi cosa succede?

Il vecchio Irino Bocca (il papà del dr. Giorgio Bocca) mi chiese di rimanere fisso alla Centrale del Latte di Legnano. Mi occupavo del trasporto del latte. Dopo un paio d'anni mi sono messo in proprio insieme a Giovanni Mandato, un grande amico. Di notte si andava a raccogliere il latte e di giorno si consegnava. Orari, sabati e domeniche non ce n'erano.

Quando racconta del suo amico Giorgio si fa serio...

Dopo 8 mesi che lavoravamo insieme fece un bruttissimo incidente. Ci dividemmo in buonissimi rapporti e ho voluto mantenere la sua presenza almeno nel nome della mia ditta, una delle 2M è dedicata a lui.

Ti sei trovato solo?

Ho iniziato ad assumere. Camion ed operai da pagare non erano cosa da poco. Quando la Centrale ha chiuso ho allargato il giro di clienti. La Palladini, la Manifattura di Legnano, la Createx di Busto Arsizio che mi diede la possibilità di comprare un deposito e lavorare in tutta Italia.

Come entri nel mondo dell'associazionismo?

Mio suocero, Vilmare Farabutin, un giorno mi parlò della bocciola. Era il 1972, presidente Luigi Salmi. Ai tempi era un gruppo di amici, ma grazie a tutti siamo arrivati fino alla categoria A, la massima.

Primo impiego?
Salumificio Morandi a Busto Garolfo, apprendista; pochi mesi e poi la

Anche tu l'hai guidata per molti anni.

Con Ferdinando Cucco entrai nel direttivo come vicepresidente, 15 anni. Gli subentrai per altri 15 come presidente, lasciando il timone a Franco Ravagnani già mio vice, nel 2014.

Ricordo un primo posto Nazionale vero?

Sì vero, grazie a giocatori del calibro di Bianchi di Villa Cortese e Macchi di Inveruno.

E il torneo “2M.G”?

Abbiamo sponsorizzato per vent'anni una gara regionale che ha dato degli ottimi risultati e che ha messo in luce nomi come i fratelli Papandrea e i fratelli Milan, Riva, il nostro Gianello che è arrivato alla A come me.

La cosa che più ha colpito di te è che uscito dal direttivo della boc-

ciofila hai subito dato la tua disponibilità ad un'altra grande associazione di Arconate: l'AIDO.

Una sera mi è stata buttata lì la proposta e pur non intendendomi dei meccanismi dell'associazione, il valore e la finalità non potevano restare inscaltate. Grazie all'aiuto di alcuni soci e a Carmen Zanzottera, mia vice, ho iniziato una nuova avventura.

Ho sempre fatto volontariato, anche l'autista dell'APDA, non ne potrei fare a meno.

Due parole finali per chi ci legge?

Volentieri: dico ai ragazzi che basta solo cominciare, poi diventa un vero e proprio innamoramento; non ci devono essere interessi o secondi fini e molte volte quello che si fa avviene nel silenzio e nell'anonimato, ma l'arricchimento interiore vale ogni sacrificio richiesto. ■

STEFANO BALZAROTTI È IL NUOVO ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO DEL COMUNE DI ARCONATE

di Giorgia Pisoni

È Stefano Balzarotti il vincitore del concorso pubblico per la copertura di un posto come istruttore direttivo amministrativo indetto dal Comune di Arconate. Con il punteggio di 90/100, Balzarotti è risultato primo in graduatoria e lo scorso 22 luglio ha preso, dopo 43 anni di lavoro al servizio della comunità, il posto di Giovanni Airolidi.

Raccontaci un po' di te, studi, interessi...

Mi sono laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano e nutro particolare interesse per l'analisi e l'approfondimento delle tematiche riguardanti il diritto Amministrativo.

Ben arrivato Stefano, buon lavoro!

Leggo che sei nato ad Abbiategrasso nel 1991. Cosa spinge un giovane come te a voler lavorare nella pubblica amministrazione?

Ritengo sia importante mettere a disposizione il proprio impegno e dedicare la propria attività lavorativa al servizio della comunità...

Come è stato il passaggio di consegne con Giovanni Airolidi?

E' andato molto bene, Giovanni mi ha aiutato tantissimo e mi aiuta tuttora con preziosi consigli. Lo ringrazio davvero moltissimo per la sua disponibilità e per i suoi importanti insegnamenti.



L'ANTICO CULTO DEI MAGI AD ARCONATE

di Piera Colombo

Narra la leggenda che sia stata Elena, madre dell'imperatore romano Costantino, a donare le spoglie dei Magi al vescovo di Milano Eustorgio, che le avrebbe deposte nel mastodontico avello tuttora conservato nella chiesa cittadina a lui intitolata. E lì, dal IV secolo, sarebbero rimaste fino al 1164, quando sono state trafugate e trasferite in Germania nella celebre cattedrale gotica di S. Pietro apostolo di Colonia intitolata ai tre re: figure alquanto enigmatiche, presumibilmente sacerdoti, sapienti, astrologi e sacri messaggeri provenienti dalla Persia.

Autore dell'irriverente sottrazione ecclesiastico sassone Rainald von Dassel, sommo statista e ministro plenipotenziario di Federico I di Svevia, nonché ideatore delle spedizioni militari del Barbarossa per annientare le velleità di autonomia dei comuni italiani e del papato.

Già premiato con la carica di cancelliere per l'Italia e di arcivescovo di Colonia, il 9 giugno 1164 l'imperatore lo ricompensava, per i suoi “immensi e innumerevoli servizi”, anche col dominio su borghi e castelli della pieve di Dairago (comprendente Arconate), di Bernate, Busto Arsizio e alcune località del novarese. Un dominio in verità effimero essendogli fatale, nell'estate del 1167, la ferale epidemia di malaria che mieteva migliaia di vittime e decimava l'esercito imperiale.

Era invece destinata a perdurare nei secoli la devozione ai Magi, nata proprio con la traslazione olttralpe dei loro resti, avvenuta in pompa magna appena due giorni dopo la nomina di Rainald a signore delle nostre terre. Il culto conquistava anzi l'intera Europa in seguito alla concessione, nel 1247, dell'indulgenza papale ai pellegrini che si recavano a Colonia per venerarne le reliquie contenute in un'arca d'oro, capolavoro di oreficeria del XII sec. Perché, come scriveva il monaco carmelitano tedesco Giovanni di Hildesheim, “... a mezzo loro il Signore opera molti prodigi. E popoli diversi, venendo da lontani paesi, li visitano e li venerano devotamente”.

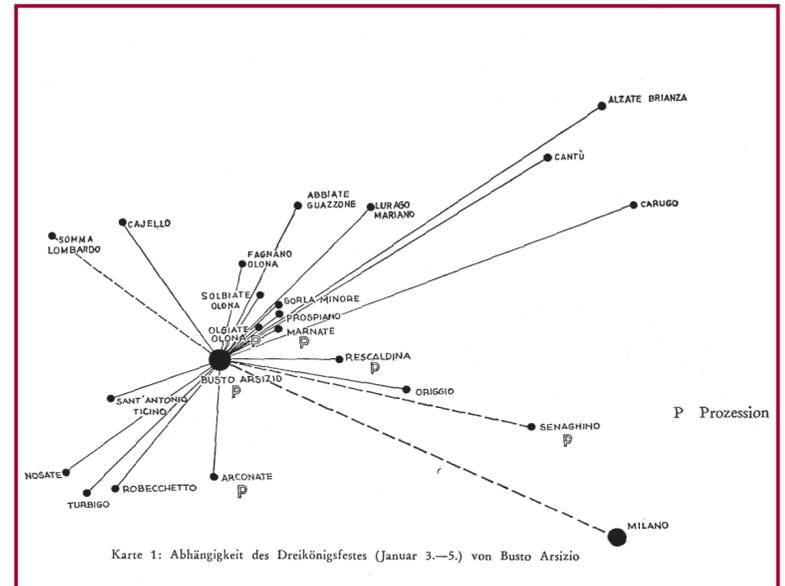
E' assai probabile che, nel suo viaggio verso la natia Germania, von Dassel abbia attraversato la pieve dairaghesa dove, come testimoniano numerosi documenti d'archivio, la fede nei Re Magi si è protratta fino all'epoca moderna. Radicandosi in particolare in un vasto territorio con epicentro Busto Arsizio, che intitolava loro un ponte e la porta settentrionale della città e, così come Arconate, Nosate,

Robecchetto, Sant'Antonino, Turbigo, Dairago e Cuggiono, un'importante cappella, pitture, sculture e persino confraternite.

Arconate era tra i borghi più attivi nelle celebrazioni “...per ricevere la grazia e la misericordia di Dio e la protezione dei Santi Re dai pericoli della tempesta, delle inondazioni, della peste e da altri Castighi celesti quali locuste, garzelle e altri simili animali che consumano i grani e i frutti della terra, viti, piante, nonché impetrare abbondanza e fertilità di ogni cosa per il bene pubblico in onore di Dio e dei suoi Santi...”. Secondo un atto del 1590, la popolazione aveva fatto pubblico voto di onorarli ogni anno - il 3, 4 e 5 gennaio - con solenne processione per le vie del paese, tre messe cantate, suppliche e ufficio dei vesperi; riti per i quali il parroco riceveva due lire imperiali al giorno.

Proprio a quell'ultimo scorcio del XVI secolo, in occasione dell'ampliamento della parrocchiale, risale la cappella con altare dei Magi, posta al termine della terza navata - aggiunta sul lato destro insieme alla sacrestia - e probabilmente patrocinata dai nobili Arconati. Un legato previsto dal testamento di Ercole Capitani Arconati, rogato nel gennaio 1602, vincolava infatti la moglie Barbara a provvedere “affinché un valido sacerdote risieda ad Arconate... con l'obbligo di celebrare quattro Messe la settimana, compresa la domenica e le feste di comandamento alla cappella dei tre Magi nella chiesa di S. Eusebio e di pregare per la mia anima e quella dei miei defunti; che mia moglie, per tutta la durata dell'usufrutto, e i miei eredi, una volta estinto questo, e tutti i posterì siano per sempre obbligati a dare come elemosina al detto sacerdote trecento lire l'anno, cioè cinquanta lire ogni due mesi...”

Dalle note delle visite pastorali di Federico Borromeo nel 1605 e di Giuseppe Pozzobonelli nel 1753 risulta poi che l'oratorio era tutto elegantemente ornato di pitture, affidato a un cappellano mercenario e provvisto di tabernacolo



ligneo e sacra icona dei Magi raffigurati in adorazione del Bambino. Di questa tavola si perde ogni traccia durante la demolizione della chiesa di S. Eusebio, ritenuta dal cardinal Andrea Ferrari, nella sua prima visita pastorale nell'agosto del 1900, ormai inadeguata alle esigenze dell'accresciuta popolazione. Troppo piccola, pericolante e, secondo la Sovrintendenza, totalmente priva di interesse artistico, la parrocchiale veniva ricostruita ex novo in tempo per essere consacrata dallo stesso arcivescovo il 1° ottobre 1904. L'abbattimento risparmiava solo la zona presbiteriale (attuale sacrestia), vari affreschi e le pale, ma non quella dei Re Magi, a cui restava comunque intitolata una delle due cappelle di testa delle navate laterali.

Ancora per poco, però. Quando infatti il presule tornava per la terza volta ad Arconate, nel dicembre 1913, l'altare dei Magi risultava dedicato a S. Giuseppe. Forse perché era intanto venuto meno il sostegno

finanziario degli Arconati: l'ultima marchesa, la francese Marie Peyrat, in quegli stessi anni vendeva a privati l'intero patrimonio familiare italiano, da lei sdegnosamente snobbato al punto da non degnarsi neppure di rispondere alla richiesta di contribuire alla ricostruzione del principale edificio sacro del paese!

Stessa sorte subiva infine il quadro collocato sopra l'ingresso della sacrestia, ultima testimonianza del popolare culto. Inventariato tra i beni parrocchiali fino al 1927, era stato al centro di una “querelle” con la curia milanese. Stando a una lettera del vicario arcivescovile don Caminada, nel 1928 la tela era stata chiesta in dono da un cugino del defunto don Luigi Chierichetti, parroco di Arconate tra il 1879 e il 1926. Respinta la richiesta, il parente si era invece visto recapitare due statue della vecchia chiesa, per giunta da pagare e, perciò, prontamente restituite. Chissà come però, nel frattempo, il dipinto era svanito nel nulla... ■

CALENDARIO PULIZIA DELLE STRADE

ELENCO VIE ZONE

FEBBRAIO 2021	MARZO 2021	APRILE 2021	MAGGIO 2021
1 L	1 L	1 G	1 S
2 M	2 M	2 V	2 D
3 M	3 M	3 S ZONA 1 E ZONA 8	3 L
4 G	4 G	4 D	4 M
5 V	5 V	5 L	5 V
6 S ZONA 1 E ZONA 4	6 S ZONA 1 E ZONA 6	6 M	6 G
7 D	7 D	7 M	7 V
8 L	8 L	8 G	8 S ZONA 1 E ZONA 3
9 M	9 M	9 V	9 D
10 M	10 M	10 S	10 L
11 G	11 G	11 D	11 M
12 V	12 V	12 L	12 M
13 S	13 S	13 M	13 G
14 D	14 D	14 M	14 V
15 L	15 L	15 G	15 S
16 M	16 M	16 V	16 D
17 M	17 M	17 S ZONA 1 E ZONA 2	17 L
18 G	18 G	18 D	18 M
19 V	19 V	19 L	19 M
20 S ZONA 1 E ZONA 5	20 S ZONA 1 E ZONA 7	20 M	20 G
21 D	21 D	21 M	21 V
22 L	22 L	22 G	22 S ZONA 1 E ZONA 4
23 M	23 M	23 V	23 D
24 M	24 M	24 S	24 L
25 G	25 G	25 D	25 M
26 V	26 V	26 L	26 M
27 S	27 S	27 M	27 G
28 D	28 D	28 M	28 V
	29 L	29 G	29 S
	30 M	30 V	30 D
	31 M		31 L

ZONA 1

- Via Roma
- Piazza Libertà
- Stradina Vecchia Posta
- Vicolo 11 Febbraio
- Vicolo Assunta
- Contrada S. Eusebio
- Via Matteotti
- Vicolo Manzoni
- Vicolo Goito
- Vicolo privato Calloni
- Via Turati
- Via Giolitti
- Via 24 Maggio (fino all'incrocio con Via V. Veneto)
- Via Battisti
- Via Montello
- Via Beata Vergine (fino all'incrocio con Via Montello)
- Via Carso
- Via Piave
- Via Dante
- Via Goldoni
- Via San Rocco
- Via Marconi
- Via delle Scuole (dall'incrocio con Via Roma fino a Via S. Giuseppe)
- Via San Giuseppe
- Viale della Concordia
- Via Marco Polo
- Via San Martino
- Piazzetta dell'Umiltà
- Vicolo della Fratellanza
- Vicolo della Solidarietà

ZONA 2

- Via Beata Vergine (da Via Montello al confine con Inveruno)
- Via Edison
- Via dei Pioppi
- Via degli Aceri
- Via 24 Maggio (dall'incrocio di Via V. Veneto a Via A. Volta)
- Via B. Franklin
- Via F. Petrarca
- Via A. Volta
- Via Vittorio Veneto
- Via F.lli di Dio
- Via Meucci
- Via Bonvesin De La Riva
- Via G. Deledda
- Via Molino Vecchio
- Via delle Scuole (dall'incrocio con Via S. Giuseppe a Via V. Veneto)
- Via del Pan Perduto

- Via della Pace
- 18 Via Nobel
- Via Duca D'Aosta

ZONA 3

- Viale del Lavoro
- Via dell'Artigianato
- Via dell'Industria
- Via Diaz
- Via Guido Rossa
- Via Di Vittorio
- Via Grandi
- Via Pascoli
- Via della Chimica
- Via del Commercio
- Via della Meccanica
- Via Varese (dalla rotonda al confine con Olcella alla rotonda di Viale G. Paolo II)
- Via della Tecnologia
- Via della Scienza

ZONA 4

- Via Legnano
- Vicolo Raffaello Sanzio
- Vicolo Toscanini
- Vicolo Pirandello
- Via E. Fermi
- Via Giotto
- Via Marzabotto
- Via Adua
- Via A. Diaz
- Via G. Carducci
- Via G. Leopardi
- Via C. Cattaneo
- Via U. Foscolo
- Via L. Cadorna
- Via G. Boccaccio
- Via Lazzaretto
- Via Varese (dalla rotonda di viale G. Paolo II al ponte)
- Via Moiona
- Via G. Mameli
- Via F.lli Bandiera
- Viale Giovanni Paolo II
- Via T. Speri

ZONA 5

- Via Monte Brenta
- Via Campo Croce
- Via Don Ermenegildo Bonalumi
- Via del Cardellino
- Via dell'Usignuolo
- Piazza del Pettiroso
- Via Don Nazeri
- Vicolo Padre Kolbe
- Via Verbano

- Via Campo Fiori
- Via Marsala
- Vicolo P. G. Frassati
- Via E. Villoresi
- Via A. De Gasperi
- Via S. G. Bosco
- Via Papa Giovanni XXIII
- Via San Pietro

ZONA 6

- Via Silvio Pellico
- Via 11 Settembre
- Via Alberto da Giussano
- Via 4 Novembre
- Via 9 Novembre
- Corso Italia
- Via Giulio Cesare
- Vicolo D. Manin
- Via Conte di Cavour
- Via Caduti di Nassiriyah
- Via 25 Aprile
- Via S. Luigi
- Via delle Vittorie
- Via G. D'Annunzio
- Via delle Fiandre
- Via C. Menotti
- Viale Visconti Arconati
- Via E. Berlinguer
- Via A. Sciesa
- Via Martiri di Belfiore
- Via Buscate

ZONA 7

- Corso America
- Via Brera
- Via U. Pepe
- Via G. Mazzini
- Via della Selva
- Via Zerbi
- Via dei Cipressi
- P.zza Donatori di Sangue
- Via dei Tigli
- Via dei Platani
- Via dei Pini

ZONA 8

- Via Gallarate
- Via Bustese
- Via Monte Bianco
- Stradella del Monviso
- Via Adamello
- Via Monte Rosa
- Via Monte Cervino
- Via Stelvio
- Via Boschiva

NUMERI UTILI

L'ASSISTENTE SOCIALE

riceve: martedì e mercoledì dalle ore 9 alle ore 12 con appuntamento

SERVIZIO ACCOMPAGNAMENTO ANZIANI A PRESIDII OSPEDALIERI E AMBULATORI DISTRETTUALI per esami e visite su prenotazione presso il Comune in orari di apertura al pubblico – tel.0331.460461 int.1

SERVIZIO INFERMIERISTICO

ambulatorio comunale Piazzale Aldo Moro martedì e giovedì dalle ore 9,30 alle ore 11,00 per prestazioni infermieristiche a domicilio tel.02-23175677 necessita prescrizione medica

SERVIZIO PRELIEVI

ambulatorio comunale Piazzale Aldo Moro LUNEDI': prelievi e consegna esiti dalle ore 7.00 alle ore 8.45.

GIOVEDI': prelievi e consegna esiti dalle ore 7.00 alle ore 9.30.

E' necessario munirsi di prescrizione medica, tessera sanitaria e carta d'identità.

MEDICI DI BASE

Dr. Racioppi A., Via Piave 17 - tel. 350.1686168
Dr.ssa Cucco, C. - Via C. Battisti 16 - tel. 335.5299834
 Call Center per prenotazione visite ambulatoriali tel. 0331.463563
Dr.ssa Paganini A., P.zza Pettiroso 1 - tel. 347.9813260
Dr.ssa Parotti M. - tel. 334.8491355
 Call center per prenotazione visite ambulatoriali tel. 0331-1707557
Dr.ssa Oldani P. (PEDIATRA), Via Varese 13 tel. 338.1105335

FARMACIA dr.ssa Bognetti – Piazza Libertà – tel.0331.460217
 chiusura sabato pomeriggio

SPORTELLO LAVORO c/o Palazzo Municipale giovedì pomeriggio su appuntamento

SPORTELLO IMMIGRATI c/o Palazzo Municipale Venerdì dalle ore 10,00 alle 12,30

SERVIZIO VACCINAZIONI

Via Moroni 12 Castano Primo – tel.0331-1776372
 Prenotazione vaccinazioni – tel. 800671671

SCELTA E REVOCA

medico, esenzioni ecc. tel.0331-1776364 – 0331-1776365
 sede Castano Primo: Via Moroni, 12 - Castano Primo
 sede Cuggiono: Via Rossetti, 3 - Cuggiono

CONSULTORIO FAMILIARE

sede Castano Primo Via Moroni, 12 – tel. 0331 1776377
 sede Cuggiono Via Rossetti, 3 – tel.02 9733043

ATS DIPARTIMENTO VETERINARIO OVEST MILANESE

Ufficio di Castano Primo – tel. 0331.1621303
 Distretto Veterinario Ovest Milanese – tel. 02 8578 4471/72